ANNO 50° MATTINO — TORINO, Venerdì 1 Settembre 1916 — MATTINO NUM. 243

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,00	16,00	8,00	2,70
Estero	56,00	28,00	14,00	4,75

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento quotidiano)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 1 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 2 - la linea di 6 punti, larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo ovvero nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche del resto del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Cinofilismo - Seguendo la tromba - I divertimenti* - Condizioni - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le nostre truppe tengono saldamente le posizioni del Cauriol

nonostante un violento fuoco delle artiglierie nemiche

Attività degli austriaci sul Carso in lavori difensivi

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 31.

Nell'alto Posina e in valle dell'Astico furono respinti piccoli attacchi dell'avversario.

Artiglierie nemiche di ogni calibro concentrarono ieri violento fuoco contro le nostre posizioni del Cauriol, donde dominiamo la Valle del Fiemme, minacciando le comunicazioni tra Cavalese e Falto Avisio. Le nostre truppe tennero saldamente le linee conquistate, che ora rafforzano con alacrità. In Valle Drava le stazioni ferroviarie di Toblacco e di Sillian furono nuovamente colpite dai nostri tiri aggiustati.

Nella zona di Gorizia e sul Carso attività del nemico in lavori difensivi, che esso protegge mediante fuochi di artiglierie e con intenso getto di bombe. Nella giornata di ieri respingemmo un attacco nemico nei pressi di Tivoli, ad est della città.

Velivoli nemici lanciarono numerose bombe sulla laguna di Marano. Una donna restò uccisa; si ebbero anche qualche ferito nella popolazione e pochi danni.

CADORNA.

La sosta

Di linea in linea

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

BASSO ISONZO, 30 agosto.

Trascorsi venti giorni dalla caduta di Gorizia, il paese non ha cessato di guardare con molta ansia e con evidente aspettazione alla conca, ancora dominata in parte da alcuni monti rimasti in mano nemica. Il bollettino di guerra fa altri nomi, indica lontane cime alpestri, segnala il valore di reggimenti che avevamo dimenticati, e che sullo schienale della Terza Tofana o per i canaloni dell'Alpi di Fassa mantengono tuttavia viva la guerra, dove ogni cosa pare morta. Ma noi guardiamo sempre, con non mutato interessamento e con non scemato studio, alla incerta e tortuosa linea che s'è formata — si meglio, delineata — intorno alla città, ad est di Gorizia, appena questa è caduta nelle nostre mani.

Dal giorno della vittoria ad oggi, lo spirito ed il tono di quelli che seguono la guerra non è cambiato: nè poteva in realtà cambiare, poichè identiche o quasi sono rimaste le caratteristiche più importanti di questo settore, da quando le valorose truppe di fanteria saltarono tumultuosamente oltre Doberdò, ad Oppacchiasella e presso Pecinka. Appena Gorizia fu nostra si disse: — Ora occorre completamente liberarla, e sparare il nemico dalla collinosa cinta che chiude ad est la strada. — Oggi quelle parole si possono ripetere. Con questo di mutato: che due o tre settimane fa le parole non potevano che restar tali; oggi — non stabiliamo date nè profetizziamo: raccogliamo solo l'attualità evidentissima della constatazione — oggi possono, da un giorno all'altro, diventar fatti.

Un po' per istinto, un po' per quella scolaresca, forse ingenua e superficiale educazione che dalla guerra è derivata alla mente di ogni sensato lettore di bollettini, un po' perchè i giornali lo stampano, il pubblico ha creato la convinzione che intorno a Gorizia l'azione non può considerarsi ultimata. Guarda alle Alpi di Fassa, alla Val Travignolo, alla ferrovia di Toblach — e poi si volge al fiume prediletto e tormentoso, all'Isonzo superato e si domanda: — E qui? — Se lo domanda perchè ha, in fondo, la più o meno precisa sensazione che «qui» non si può lasciare Gorizia sotto il tiro dei cannoni nemici, che qui occorre completare la brillantissima azione che ci diede nelle mani frementi la perla del Friuli. E poichè tale è la convinzione anche di coloro che seguono la guerra molto da vicino, e che traggono gli elementi di giudizio solo dalla realtà, occorre guardare fino a qual punto i fatti attuali — e cioè la situazione sulla fronte goriziana — giustificano una tale aspettazione. Anche i lontani apprenderanno perchè mai essi abbiano ragione.

***

C'è una non breve serie di nomi: che è una serie di piccole tappe, costituenti una tappa sola. Nomi di punti di arrivo; nomi che dovranno essere punti di partenza. Dalla città al mare, guardate che sorgere qua e là di posizioni ostili ed intollerabili, che piattaforme e quote e cime e terrazzi in mano austriaca ancora! Quel calendario di santi ci è di enorme fastidio: Santo, San Gabriele, San Daniele, Santa Caterina, San Marco. E più avanti: il fiumiciattolo Vertobizza, e Lokvica e Pecinka, e le due più dure quote avanti Monfalcone, che non cedono: la 44 e la 177.

L'intenso periodo di sosta che attraversiamo è periodo di preparazione, forse, più che di rafforzamento. I nomi che ho scritti sopra sono i simboli degli ostacoli che fermarono i nostri fantaccini: bisogna che diventino i simboli che li spingeranno avanti: non le nuove eterne trincee di questa improvvisa fase della guerra. E' stato ormai dimostrato che tutto si può superare purchè si preparino molti e adatti mezzi, e ci sia una volontà precisa ed un obbiettivo davanti al quale l'esitazione sia considerata colpa. L'esempio magnifico della nostra recente vittoria è tale, da non consentire che per l'avvenire prossimo sia seguita una linea di condotta diversa da quella che ha dato l'altero alla III Armata. Alla guerra moderna non può essere imposta la velocità che probabilmente il pubblico vorrebbe chiedere: ma la recente esperienza ha insegnato che gli sforzi fatti per impedire le lunghe tormentatrici soste nel fango sterile di una trincea non sono vani.

La fase della nostra offensiva chiusasi con la caduta di Gorizia, ci ha portati davanti ad una linea nemica sulla cui costruzione e sulla cui efficienza sono senza dubbio possibili delle discussioni, ma di cui sopratutto si può dir questo: che essa ci impone di uscire da una così strana situazione. Le trincee austriache ad est di Gorizia non sono, come è stato detto, difese improvvisate; prima della guerra le grandi linee di questo semicerchio erano in parte scavate; durante la neutralità nostra i lavori raddoppiarono d'intensità e, scoppiato il conflitto, furono condotti a buon punto, e poi interrotti solo quando il Comando nemico riuscì a fermarci, ai primi di giugno, ai piedi del Podgora e del San Michele. Varii chilometri di trincee — sei o sette — erano già pronti; e i punti per i ridottini sulle quote più elevate, specie sui colli di San Marco, erano indicati da speciali pali piantati nel terreno. Difese insomma in parte già pronte, in parte abbozzate. Il perfezionamento è avvenuto — come risulta da deposizioni di prigionieri — nei pochissimi giorni in cui, passato l'Isonzo, noi organizzavamo intorno al Monte Santo l'occupazione che dura ancora: operazione difficile, asprissima, contro un nemico deciso a battersi fino all'ultimo uomo, poichè comprende il valore della posizione.

E' dunque su linee non deboli nè improvvisate che gli austriaci hanno elevato lo sbarramento che tenta vietarci la strada oltre Gorizia. Non si dica che leggere linee organizzate all'ultim'ora ci hanno arrestati: ciò non risponde a verità. Intorno al San Marco, a Santa Caterina, di là dal Vertobizza, lungo tutto l'ondulato mare collinoso di montagne russe, sorgono tripli e quadrupli fasciamenti di reticolati; e ogni accessorio difensivo era a suo posto quando le truppe italiane sbucarono la prima volta dalle ultime case di Borgo Carinzia e di Borgo San Rocco; sotto il fuoco incrociato di fucilieri e mitraglieri nemici.

Non è certamente questa nuova linea paragonabile al colossale sistema montuoso che dal San Michele in giù ci vietò per quattordici mesi l'entrata nella città, ma è anch'essa forte, serrata, e tale da richiedere agli assalitori un nuovo notevole sforzo; ottenuto con la prima grande preparazione d'artiglieria e di bombarde un così compiuto e veloce risultato, ecco che il nuovo cataclisma impone un nuovo sforzo. Non pari al primo, evidentemente, nè per difficoltà nè per durata di preparazione: poichè quel che s'è fatto per far cadere il Sabotino servirà anche per far cadere le posizioni nuove; ma certo anche qui occorrerà agire solo quando si potrà dire di andare a colpo sicuro.

Preso dai fremiti di un desiderio così improvvisamente soddisfatto con la caduta di Gorizia, il pubblico chiese forse, nei primi giorni, un po' troppo. Poi, superata la prima delusione allorchè il bollettino ritornò a parlare di cannoneggiamenti sull'Isonzo, ha compreso che dopo la vittoria occorreva la pazienza, che un periodo di intenso lavoro si preparava, che il magnifico slancio di un momento eroico è un sanguinoso sacrificio, se non è preceduto dalla preparazione completa, ed ha ricominciato ad attendere. Attenderà molto?

***

Vediamo. Nelle attuali condizioni la guerra è rapidamente ritornata ad una fase di logoramento. Il nemico è tenuto da noi sotto il fuoco delle artiglierie, ed è obbligato a restare continuamente in prima linea, ciò che gli riesce di grande fastidio. Da quando le molte truppe di rincalzo ed i pochi battaglioni che riuscirono a sfuggire alla cattura sulle posizioni di Gorizia occuparono — le une venendo rapidamente al fronte per linee interne, perfino da Fiume; gli altri ritirandosi frettolosamente sotto il fuoco — le posizioni sulle quali attualmente si difendono, non hanno avuto più tregua. I nostri li costringono ad una vigilanza continua, ad una difensiva logorante e sanguinosa.

La calma dei bollettini di Cadorna nasconde in realtà la cronaca uguale di vivaci giornate, le quali si seguono con una monotonia che ricorda la vecchia e lunga guerra sul Carso. Ad ogni ora — a San Marco, a Santa Caterina, sulle falde del Santo — le nostre pattuglie lasciano le trincee e, con azioni moleste e insistenti, disturbano il nemico, lo costringono ad occupare la prima linea, lo espongono al tiro delle nostre stesse artiglierie, che lo battono a battono.

Ogni notte vi sono scontri privi d'importanza, ma tali da stancare il nemico. Fucilerie, scariche di mitragliatrici, lanci di bombe a mano, sorprese alle estremità dei trinceramenti: il piccolo cinico della guerra, il piccolo giuoco micidiale e che può, quando vuole, non finir mai. Ma questa volta la guerriglia finirà presto. Non è stato fatto il salto in avanti, oltre Gorizia e sul Carso, per arrestarci subito di là. Si camminerà ancora: la forza vera è dell'esercito che sceglie la propria linea, senza subire quella imposta dal nemico.

Ora è accaduto proprio questo: che noi siamo davanti ad una linea che non abbiamo prescelta: ma che ci è stata imposta dallo svolgersi degli eventi della prima settimana vittoriosa. Siamo veramente davanti ad una linea di transizione, che avrà magari una durata ed offrirà una resistenza maggiore di quel che si potesse in principio credere: ma che non può nè per questo costituire una definitiva linea d'arresto. E' chiaro che le nostre truppe dovranno svernare più in là. Diciamo subito che l'attuale linea austriaca resisterà probabilmente più di quanto potevasi prevedere, poichè il Comando nemico è riuscito a mantenere tra le posizioni che la compongono il potente caposaldo del Monte Santo. Esso è realmente il perno della catena che, rafforzata dal San Gabriele con grosse artiglierie, ha dato modo al nemico di chiudere intorno a Gorizia un anello che bisognerà spezzare. Monte Santo è una di quelle posizioni che danno vita e forza alle altre: uno di quegli anelli che stringono gli altri anelli in modo indissolubile. Da esso prendono vigore le minori alture. Prese, queste, una per una, non avrebbero opposto grande resistenza: ma prese tutte dal fuoco del Santo e del San Gabriele, divantano inespugnabili. Occuparle è possibile; mantenerle no. E' dunque necessario sopratutto indebolirle: uccidere il prestatore, fare in modo che, assalendo San Marco, le nostre fanterie vadano a battersi contro un reggimento nemico, non contro un invisibile 381.

***

Noi consideriamo dunque — pur tenendo conto di tutti i suoi difetti e di tutte le sue caratteristiche sue che possono volgersi a nostro vantaggio — consideriamo il nuovo ostacolo come una vera e propria linea: e come tale essa è e sarà considerata dalle nostre forze che le sono depresso e che dovranno recarle il colpo mortale. La guerra ci ha insegnato che stare per dei mesi a punzecchiare il nemico a colpi di spillo è in realtà un mezzo di logoramento: ma tale da logorare le une e le altre forze. Ci ha insegnato che un nemico che ha subito per dei mesi mordicature e ferite lievi, anche se ne abbia il corpo piegato, riesce sempre a rifrendersi, a riorganizzarsi ad ogni nuovo attacco: e che, ...vece, preso di un colpo alla gola da una mano poderosa e perciò fortemente nel capo, scosso e costretto insomma ad abbandonare il suo «sistema» difensivo, resta tramortito, sorpreso, avvilito e non altro può fare che lasciare la linea sulla quale è rimasto ferito e accorrere sulle difese arretrate di cui ogni buon esercito non difetta.

Noi ricordiamo questo elementare insegnamento della guerra: il nemico va colpito di linea in linea, in modo che ogni colpo gli costi uomini e terreno: non va punzecchiato, molestato. Questa guerriglia che in alcuni periodi può essere inevitabile, va ridotta alla minor durata ed evitata: essa è utile sopratutto quando, essendo imminente un'azione importante, serve a trattenere sulla prima linea il nemico ed a stancarlo prima dell'attacco.

La manovra con la quale il nostro esercito è giunto in possesso di Gorizia e tale da lasciar constatare che nelle attuali condizioni non si potrà lungamente restare. Esso sono troppo favorevoli al nemico, e troppo a noi ostili, perchè possa ritenersi che il Comando italiano non pensi a completare l'azione. Non è possibile che ostacoli come quelli di cui abbiamo parlato ci chiudano la via ad est di Gorizia; non è possibile che caduti i monti davanti Monfalcone, due o tre quote di secondaria importanza si oppongano al completamento del nostro successo. Troppo grandi sono gli obbiettivi che ci aspettano di là dalla barriera attuale, perchè si possa compiere il sacrificio di lasciarci allontanare da noi da ostilità inferiori a quella già splendidamente superata. A Gorizia abbiamo vinta una battaglia, più oltre bisogna vincere la guerra: la vittoria di ieri ci dà tutta la fiducia necessaria per ottenere quella di domani.

M. S.

Dalle Porte di Ferro ai confini della Bucovina

Come procede l'avanzata romena in Ungheria

Parigi, 31, sera.

L'offensiva continua fulminea. Non solfanto dal valico di Torrerosse le truppe del generale Ilieseo sono riuscite a penetrare sul suolo dell'Impero, danubiano ma da altri, propizi al passaggio di interi Corpi, si sono precipitate. Un attacco, coronato da successo, fu tentato sul valico di Varofsloggi: colà due battaglioni romeni furono sufficienti a scacciare gli ungheresi. Sin dal 29 contingenti importanti romeni sono giunti innanzi a Cronstadt (in romeno Brasso) e innanzi a Hermannstadt (in romeno Sibiu). Un radiogramma ungherese intercettato durante la giornata da una stazione francese in seva del 29 stesso era conosciuto a Parigi. Mi fa vento di trasmettervelo. Brasso, a trenta chilometri dalla frontiera, è una prospera città di 35.000 anime, capoluogo di Comitato, sede di prefetto. Sibin risveglia gli echi assopiti della vecchia gloriosa della Transilvania, di cui era l'antica capitale; conta 25.000 abitanti; si trova a 45 chilometri dalla frontiera. Il «Petit Parisien» assicura che su questi due punti la vittoria romena fu completa. Altre informazioni, come le precedenti non ancora ufficiali, indicano che i romeni hanno operato un attacco energico e vittorioso sul basso Danubio occupando da questo lato Orsova per avanzare poi sulla linea di Temesvar. D'altronde è certo che la marcia romena si esercita irresistibile lungo tutta la frontiera ungherese dalle Porte di ferro sino ai confini della Bucovina, ove il contatto è stabilito coi russi. I russi, marciando a sud-ovest di Kimpolung, hanno occupato Rafalowa e sono penetrati nel territorio della Transilvania su un fronte di 30 chilometri.

L'annuncio della cooperazione della Bulgaria senza dichiarazione di guerra preventiva contro i romeni non ha sorpreso i circoli militari francesi. Pochi avevano creduto alla sincerità delle parole dette l'altra settimana da Radoslavoff all'«Az Est» giurando che la Bulgaria avrebbe evitato a tutti i costi una rottura colla Romania e non avrebbe considerato nemmeno il passaggio aperto ai russi per la Dobrugia come «casus belli» contro la Romania. I bulgari, come fu annunziato, d'accordo con gli austriaci hanno bombardato sulla riva destra del Danubio la città di Thurn-Severin e Giurgevo. Sembra però che il bombardamento di Thurn-Severin sia stato effettuato da truppe austriache raccolte in Serbia, mentre quello di Giurgevo sono composte esclusivamente da bulgari. Si attende ora che le truppe turche, il cui concentramento fu segnalato nella regione di Varna presso la frontiera romena della Dobrugia, entrino anche esse in azione contro la Romania e contro i russi nella Dobrugia stessa. Tale, secondo gli informatori, sarebbe il primo effetto della dichiarazione di guerra della Turchia alla Romania.

E quasi certo che i bulgari, che stanno per essere attaccati sulla loro frontiera del nord, saranno costretti a sguarnire il loro fronte macedone. Il pubblico francese, alquanto disilluso dai risultati sinora annunciati dell'offensiva di Salonicco, che come vi spiegai si sperovano molto più rapidi ed efficaci, si domanda se il generale Sarrail, che ha sotto il suo comando supremo tutte le forze francesi, inglesi, serbe, russe ed italiane, ha un numero sufficiente di combattenti per opporli agli avversari peraltro già diminuiti. Al dubbio rispondono in modo esauriente, con metodo sicuramente nuovo, due giornali: il *Matin* e l'*Echo de Paris*. Essi pubblicano una lista concordante delle forze che Sarrail ha sotto mano e di quelle attribuite ai suoi avversari. Credo mi sia lecito notare come le cifre rispondono per il loro totale a quella che già a suo tempo vi indicai. «Sembra difficile che, dopo pubblicazioni simili, una offensiva veramente attiva ritardi più a lungo a Salonicco», «Audacia e decisione» invoca il *Matin* da Sarrail.

L'altro giornale spiega che il sentimento del dovere verso i romeni deve anche pesare sulla bilancia. «Il generale Ilieseo e Bratiano sapevano — spiega Hutin — che il nostro esercito di Oriente, raccolto innanzi a Salonicco e preparato da lunga data in vista appunto di una offensiva, manteneva saldamente fermi i bulgari. Sapevano che il nostro compito sul fronte macedone non si sarebbe limitato alla funzione modesta, quantunque utile, di trattenere il maggior numero possibile di bulgari sul nostro fronte, ma che avevamo la ferma volontà di costituire un'ala marciante sull'immenso fronte orientale». E' permesso soggiungere che certo ed a qualunque costo la tattica attualmente spiegata a Salonicco muterà.

I russi alla frontiera ungherese

Pietrogrado, 30.

Un comunicato delle ore 14,20 del Grande Stato Maggiore, sulle operazioni sul fronte occidentale dice: A nord di Dvinsk, durante un combattimento aereo, un nostro velivolo ha abbattuto un «Fokker» tedesco, che è caduto nelle linee nemiche.

Sul Sereth superiore i tentativi del nemico di riprendere l'offensiva sono stati respinti dal nostro fuoco. Abbiamo respinto un'offensiva del nemico sul fiume Bystritza.

Sui Carpazi, ad est di Nadworna le nostre truppe si sono impadronite del villaggio di Rafalloff, sulla Dystritza, nonchè della montagna Panter alla frontiera ungherese, ove i nostri elementi avanzati hanno raggiunto la frontiera stessa sopra una estensione da 25 a 30 versie.

L'avanzata romena sul territorio austro-ungarico

Pietrogrado, 30, notte.

Si ha da Odessa che le truppe romene, passando la frontiera austriaca in parecchi punti, avanzano in territorio austriaco. I bulgaro-austriaci hanno bombardato dalla riva bulgara del Danubio Giurgievo e Thurn-Severin sulla sponda sinistra.

Le truppe russe entrate in Romania sono ovunque accolte con entusiastiche manifestazioni popolari di simpatia.

Il comunicato ufficiale austriaco di mercoledì dice:

Fronte orientale: Sulle colline a nord-ovest di Orsowa le nostre truppe respinsero ripetuti attacchi romeni, però i posti avanzati di frontiera furono ritirati passo a passo, conformemente ai piani stabiliti da lungo tempo. Il nemico occupò Petrodemitz, Brasso, Kezdi-Vasarhely. Colonne romene, più settentrionali, combattono nel monte Gyergyo. Nei Carpazi boscosi galiziani le truppe tedesche ripiegano ai piedi le colline di Kukul e Calmanele, disputate durante le ultime settimane. Eccetto combattimenti di avamposti, non vi fu alcun avvenimento particolare sul fronte russo.

Fronte sud-orientale: La nostra flottiglia danubiana distrusse presso Turnu-Magurele, sul Danubio inferiore, rimorchi con romeni, depositi di Corni e stabilimenti militari. Sulla Voluss inferiore pattuglie manifestarono una maggiore attività.

Lo stato d'assedio in Romania

Bucarest, 30.

Un decreto reale proclama lo stato d'assedio in tutta la Romania. Le autorità militari e civili sorveglieranno all'applicazione di questa disposizione di legge. (Stefani).

Bucarest bombardata da uno "Zeppelin" Nessun danno

Parigi, 31, notte.

Il «Petit Parisien» ha da Bucarest: «La scorsa notte uno «Zeppelin» e un aeroplano nemici hanno gettato bombe su Bucarest senza causare danni. Furono inseguiti dai tiri delle artiglierie antiaeree. Sono state pure gettate bombe su altre città senza causare danni.

Le azioni dei Bulgari secondo i loro comunicati

Basilea, 31, mattino.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale in data 28:

Le truppe della nostra ala destra, che respinsero i serbi nella pianura di Florina, si fortificano nelle loro nuove posizioni. A nord e a nord-ovest del lago di Ostrovo ripetuti assalti dei serbi nella regione di Mogila non riuscirono. Le nostre truppe, progredendo, occuparono le alture a sud di Sbarsko. Nella valle del Vardar debole fuoco reciproco di artiglieria e scontri di pattuglie. Le truppe della nostra ala sinistra, dopo aver respinto forze anglo-francesi da Gjona, Seres, Drama, Cavala dietro lo Struma e presso il lago di Tachyno, si consolidano nelle loro nuove posizioni ad est dello Struma e sulle coste del Mar Egeo, dal golfo di Orfano fino alla foce della Mesta.

Basilea, 31, notte.

Il comunicato ufficiale bulgaro dice: Nessuna modificazione essenziale sul fronte della Macedonia. Le nostre truppe, avendo raggiunto e occupato le posizioni loro indicate, vi si consolidano. Il nemico continua su tutto il fronte il fuoco d'artiglieria. A nord del lago di Ostrovo e a valle della Marica l'avversario cerca con contrattacchi di riprendere le posizioni perdute e migliorare la sua situazione. I suoi tentativi non riuscirono. La flotta nemica bombardò la foce del Mesta: una squadriglia aerea nemica attaccò il ponte presso la stazione di Buk, senza produrre danni nè vittime.

Un comunicato tedesco

Basilea, 31, mattino.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale: Nei Carpazi settentrionali nessun avvenimento importante. Le truppe tedesche si impadronirono del monte Kukul, a nord-ovest di Zabia.

Sul fronte balcanico la situazione generale è invariata.

La Turchia delibera la guerra alla Romania

Ripetiamo questo dispaccio, che comparve soltanto in una seconda edizione di ieri mattina:

Zurigo, 30, notte.

Si ha da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri decise ieri che il Governo dichiari guerra alla Romania, insieme colla Bulgaria e colla Germania. La decisione fu sanzionata da un irade.

Londra, 31, mattino.

L'Agenzia Reuter ha da Amsterdam: Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che la Turchia dichiarò guerra alla Romania.

La Lega italo-romena alla Lega romeno-italiana

Roma, 31, sera.

In occasione della dichiarazione di guerra della Romania all'Austria l'on. deputato Artoni, a nome della Lega italo-romena, ha inviato a Filipesco, presidente della Lega romeno-italiana, il seguente telegramma:

«A. V. E., agli apostoli tutti, che con ardore sublime di ideali e mirabile pazienza di fede tennero viva la fiaccola che doveva ardere la grande fiamma purificatrice, giunga il saluto riconoscente mio e di tutti i membri della Lega italo-romena, che prima in Italia proclamò l'unione dei due popoli contro il comune nemico per la comune grandezza. La Lega italo-romena, che silenziosamente attese ragione dal tempo, rivive oggi nelle storiche decisioni della Romania e riafferma la fede incrollabile nella gloria e nella vittoria delle due nazioni sorelle».

Lo stato di salute del Re di Grecia

Londra, 31, mattino.

Il *Times* ha da Atene, in data 28: «Il Re è ammalato da ieri. Il bollettino medico pubblicato a mezzogiorno dice: In seguito ad una infiammazione prodottasi sopra la vecchia incisione fu necessario un piccolo atto operatorio. Oggi la temperatura ritornò all'incirca normale.

Il maltempo ritarda sempre
la ripresa dell'offensiva anglo-francese
Operazioni in preparazione

Londra, 31, ore 0,15.

Il comunicato del generale Haig dice: A sud di Martinpuich estendemmo la nostra linea ed al lato del piccolo saliente catturando alcuni prigionieri che non sono ancora numerati. In altre operazioni di dettaglio facemmo 30 prigionieri durante la giornata. Fra l'Ancre e la Somme malgrado il cattivo tempo, le due artiglierie furono abbastanza attive. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Parigi, 31, sera.

La solita nota ufficiosa del mattino reca: Il cattivo tempo ritarda sempre la ripresa dell'offensiva sulla Somme. Gli alleati hanno approfittato di questa calma momentanea per fare la ricapitolazione del bottino catturato dal principio della offensiva 1.o luglio. Dalla sola parte dell'esercito britannico, sono stati presi 15.200 soldati e 266 ufficiali prigionieri, 86 cannoni, 185 mitragliatrici e abbondante materiale. Le truppe francesi durante lo stesso periodo hanno dovuto fare un bottino almeno analogo.

Il considerevole numero dei prigionieri merita di essere rilevato perchè costituisce un indizio della crescente demoralizzazione del nemico. Tale numero è costituito dal guadagno quotidiano di alcune centinaia di uomini presi al nemico. Così questi piccoli combattimenti accaniti, che passano quasi inosservati nei nostri comunicati giornalieri, prendono, quando si considerì il risultato d'insieme, il vero significato di una vittoria.

Dalle constatazioni fatte bisogna concludere che le operazioni che si succedono sul fronte della Somme sono metodicamente condotte. Nessun'altra tattica, sembra, potrebbe essere impiegata per il momento. E' necessario infatti che i cannoni abbiano tempo per aprire la via alle fanterie. I guadagni così ottenuti ogni volta sono forse di poca estensione, ma sono rendimento costanti. Oltre a ciò essi non ci costano che perdite molto moderate se non minime; e siccome dalla loro base di partenza le unità impegnate non hanno mai indietreggiato sul terreno conquistato, il totale delle avanzate consecutive finirà per tradursi in un indebolimento nelle linee tedesche abbastanza largo e abbastanza profondo da costringere lo Stato Maggiore avversario ad una ritirata su nuove posizioni di ripiegamento. E' una questione di tempo e di pazienza che verrà indubbiamente accelerata da alcune operazioni in preparazione. (Stefani).

Il comunicato francese delle ore 23 di mercoledì dice:

Sul fronte della Somme media attività di artiglieria. Continua il cattivo tempo. In Lorena, **nel settore di Reillon, disacerdamenti nemici** hanno due volte tentato di avvicinarsi alla nostra linea. I nostri tiri di sbarramento li respinsero. Niente da segnalare sul resto del fronte.

I tedeschi affermano
di conservare tutte le loro posizioni

Basilea, 31, mattino.

Si fa da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale:

Nella regione della Somme vi fu reciproca, violenta e continua attività dell'artiglieria. Furono respinte durante la giornata azioni nemiche dai nostri tiri di sbarramento. Alla sera e a notte si verificarono violenti attacchi sulla linea Guillers-Pozières e fra Guillemont e Maureyas, mentre che da questa zona fino alla Somme e oltre questo fiume fino alla regione di Chilly l'avversario, che era pronto all'assalto, rimase nelle sue trincee anche durante la notte. Conserviamo tutte le nostre posizioni. A nord di Guillers e Pozières le nostre truppe respinsero in corpo a corpo distaccamenti inglesi, che erano penetrati in alcuni punti delle nostre posizioni.

A destra della Mosa nuovi attacchi francesi, preceduti da un violento bombardamento, effettuati verso Fleury, contro le nostre posizioni fra questo villaggio e il bosco di Chapitre, non riuscirono. A sudest di Fleury il nemico fu respinto con un contrattacco.

Un colpo di mano degli inglesi
contro i Tedeschi

Londra, 31, notte.

Un comunicato del generale Haig, in data di oggi, ore 13.15, dice: Continua il cattivo tempo. La lotta si è svolta con operazioni secondarie sui vari punti del fronte. Un tentativo di avanzata nemica mediante una spinta a fondo verso Guillemont, è stato agevolmente arrestato. Sono state operate dalle nostre truppe ricognizioni verso le rovine della fattoria di Mouquet. Siamo riusciti ad effettuare un colpo di mano senza subire perdite, contro le trincee tedesche di Neuville Saint Vaast, infliggendo perdite al nemico e conducendo otto prigionieri.

Gli Austriaci confessano la perdita
di cima Cauriol

Ginevra, 30, notte.

Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore austriaco sul fronte italiano constata che dopo un combattimento accanito la cima del Cauriol è caduta in potere degli italiani.

Appendice della *Stampa* 16

DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Zévaco

— Sposa di don Giovanni Tenorio! Sposa di don Giovanni Tenorio!

Con lo sguardo fisso [illegible] Nina e donna Elvira, l'una all'angolo [illegible] il suo stesso errore, [illegible] la bionda e ruttante [illegible] una sub d'uno, scorse ancora, nell'ingualdrina [illegible] una fiebile rassomiglianza [illegible] una specie di sposo [illegible] to a lutto; la sposa che sopravvenne si avanzava, si fermava infine presso di lei, le sfiorava quasi.

— Sposa di don Giovanni Tenorio! Sposa di don Giovanni Tenorio! — singhiozzava la lugubre ed enorme cameriera nella testa di Cristina rigida, pietrificata dal fulmine.

Elenora, risoluta e pronta, mosse incontro all'intrusa; e già il suo intrigato cuore tentava disperatamente di sperare che forse... ah, sì, forse... il don [illegible] della sposa non fosse il medesimo don Giovanni della fidanzata.

Nei limpidi occhi della vergine, donna Silvia lesse orrificato vacillante pensiero:

— Non è lui, oh no! due Giovanni Tenorio! — ella disse lentamente.

Quindi, con dolcezza, fece scostare Elenora.

— Se vi fosse ancora un dubbio, quelle dubbio cadrebbe, perchè ecco il medaglione! — disse ancora la donna nera vestita. — Ecco [illegible] che un dì, tutti i giorni, don Giovanni [illegible] questa ninetta... Guardate... vedete... sempre!... Guarina «Dido, [illegible] vi è scritto [illegible] sotto [illegible] il convento di San Francesco, voi avete [illegible] questo medaglione!

Don Giovanni Tenorio era, infatti, spuntato in capo della strada. E mentre il grande orologio, ad uno ad uno, nel [illegible] silenzio, faceva rimbombare i dodici colpi gravi e cupi, il seduttore passava leggero, grazioso, scintillante di giovinezza e di vita.

Un istante, un impercettibile istante, egli si fermava, alzava gli sguardi, e nessuno, tranne l'innamorata fanciulla, avrebbe potuto comprendere che il suo sorriso appena accennato voleva dire appassionatamente:

— Tanto!

Donna Silvia, inesorabile, soggiungeva:

— Quanto a me, io lo riconosco benissimo. E' lui. E' lo sposo che un anno fa mi ha fatta [illegible] in Santa Maria di Granada.

Eleonora si coperse il volto con le mani.

Donna Elvira, emettendo un acuto grido, se ne fuggì all'impazzata, senza sapere dove correva.

La Nina, in un angolo, cadde in ginocchio e si immerse in affrettate preghiere.

— Sposa di don Giovanni Tenorio! Sposa di don Giovanni Tenorio! — seguitava a singhiozzare la compagna rimbombante nel capo di Cristina Cristina irrigidita.

Alcune giovanette del popolo passavano per la sonnolente strada e mandavano attraverso le finestre i freschi scoppi delle loro risate felici.

Don Giovanni non era più visibile. Era passato oltre...

Eleonora si sentì toccare il braccio. Aperse gli occhi e vide che donna Silvia le presentava una pergamena spiegata.

Coraggiosa sino all'eccesso, artista in una suprema speranza che ella stessa non avrebbe saputo dire in che potesse consistere, Eleonora prese il foglio che l'intrusa le porgeva, e parola per parola, con una attenzione concentrata, metodica, si mise a leggerlo.

Autenticato dal sigillo dell'arcidiacono di Santa Maria, portante la firma di sette cittadini di Granada, era ben quello l'atto di matrimonio di don Giovanni Tenorio con donna Silvia Flavilla, contessa di Orizza, matrimonio celebrato in stretta intimità avanti all'altare di San Pietro, il [illegible] dell'anno di grazia [illegible].

Eleonora chinò il capo. Ella era vinta!

Dalle dita tremanti, il foglio sfuggì, cadde, e rimase lì, sul pavimento.

Allora, con un gesto di indicibile nobiltà, donna Silvia Flavilla sollevò il lungo velo di crespo che le copriva il volto, e apparve quindi l'augusta bellezza [illegible] non deturpati dalla ferocia del dolore.

Nei bellissimi occhi, pieni di tristezza, che alla fiera sulla persona di Regina Cristina, non era se non l'alba di una sublime pietà.

Ella disse:

— Non sono qui venuta per difendere me stessa, o voi, povera creatura; ma sono venuta per [illegible] voi! Ho voluto salvaguardarvi dalla possibilità di consumare il sacrificio, che domani senza questo mio passo sarebbe stato di voi perpetrato! Io volio impedire che egli sorridesse [illegible] che lo avrebbero raggiunto in quello modo, ed i [illegible] che gli sarebbero toccati nell'altro! Per lui, per lui solo, io sono qui venuta.

Qui ella si fermò: poscia, in un terribile sospiro, esultante la sua disperazione infinita e il suo tenace gigantesco amore, il suo indistruttibile amore onnipotente nell'agonia del suo cuore, esclamò:

— Egli è salvo! L'ho salvato. Addio, Cristina di Ulloa! Perdonatemi come io gli perdono!

Fe' ricadere il crespo sul volto, indi si rizzò lentamente.

Pervenuta sulla soglia dell'uscio, si volse un momento, e, con [illegible] voce, non a Cristina alla rivolse il suo ultimo sguardo, ma ad Eleonora. Ella contemplò un istante Eleonora con uno sguardo acuto, nel quale si riverberava una curiosità feroce, indi sparve.

Con un più mortale pecente, l'implacabile campana, nella testa di Regina Cristina, rullò e irrigidita, fragorosamente ripeteva:

— Sposa di don Giovanni Tenorio! Sposa di don Giovanni Tenorio!

V.

L'accusazione di Regina Cristina

Erano le ore due pomeridiane.

Dal mezzodì, dal tremando minuto della castrole, ella non aveva preso cibo nè [illegible] parola, non aveva accennato un gesto, non aveva espresso alcun [illegible], alcuna [illegible].

Due o tre giorni, due giorni ore, da [illegible] ella sentiva urgere sul suo capo lo sgradevole peso della disperazione; e allorquando in rari e fuggevoli istanti, riusciva a prendere coscienza di se medesima, la catastrofe le appariva incredibilmente lontana e inesistente, vedeva se medesima, illusoria apparenza, straniamente tranquilla, assai meno reale di tutte le inquiete creazioni di un sogno.

Era distesa sul suo letto, immobile, con gli occhi [illegible].

(*Continua*).

Il pensiero del Papa
Intervista col Card. Segretario di Stato

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 31, sera.

Un corrispondente del *Journal* ha avuto un'intervista col segretario di Stato di Sua Santità, il cardinale Gasparri. Semplice, vigoroso, col viso sorridente sotto una larga fronte, tutta [illegible] per racchiudere solidamente delle idee chiare, il segretario di Stato ha fatto al giornalista l'impressione di un uomo privo di qualsiasi ostentazione di pompa e di orgoglio cardinalizio.

— Posso domandarvi — ha chiesto l'inviato del *Journal* — quale è il pensiero del Papa relativamente **alla guerra?**

— Io so — rispose il cardinale — che i nostri nemici fanno circolare in Francia molte sciocchezze. Eppure il pensiero del Papa è molto semplice e molto chiaro. Innanzi tutto egli desidera, egli chiama con tutti i suoi voti il ristabilimento della pace, pace giusta e duratura, quindi senza oppressione di popolo e che tenga conto delle loro aspirazioni, se sono riconosciute giuste e realizzabili. Perchè altrimenti non avremmo la pace, o, per lo meno, essa non sarebbe duratura. Aspettando questa pace la Santa Sede conserva, checchè se ne dica, una imparzialità assoluta fra i belligeranti, con una benevolenza particolare verso le Nazioni cattoliche precisamente perchè i cattolici hanno sofferto di più: la Francia, la Polonia e quel Belgio, tanto più vicino al cuore del Santo Padre in quanto fu più duramente provato. Imparzialità assoluta, ma non inattiva, perchè la Santa Sede, senza riguardo a fatica nè a spese, senza neppure distinzione di razza o di religione, ha fatto di tutto per attenuare in qualche misura le sofferenze di questa orribile lotta; e, grazie a Dio, il risultato è soddisfacente. Vi prego di credere, signore, che la segreteria di Stato, soprattutto in questo momento, sotto l'ingrossi vigoroso di Sua Santità, non è una vana cura. Sol per venire l'immensa corrispondenza [illegible] necessaria dalla ricerca dei prigionieri e degli scomparsi e i dati da fornire alle famiglie, noi abbiamo dovuto mobilitare monaci e le buone suore. Certamente voi conoscete le principali nostre iniziative di ordine generale, come quella che portarono allo scambio dei feriti gravemente, all'ospitalizzazione in Svizzera degli ammalati e dei feriti lievi, e ora all'ospitalizzazione dei padri di famiglia civili detenuti, ecc.

Non parlo di altri progetti già di ordine generale, ma di ordine particolare che aspettano ancora una soluzione ma che noi speriamo di portare a buon esito. Ecco, in poche parole, il pensiero e l'opera del Papa nei momenti tragici che noi attraversiamo. I fatti sono noti e il Santo Padre si è spiegato nei documenti più solenni. Io non credo di insegnarvi dicendo che tutti gli uomini ragionevoli approvano la nostra condotta. Calmata la passioni bellicose, noi aspetteremo tranquilli il verdetto della storia.

— Mi permetta V. E. una parola. E' certo che in Santa Sede, potenza per sua natura internazionale, non poteva germogliare nella mischia. Nessuno lo presende. Ma d'altra più alta autorità morale che sia al mondo, ci si aspetterà una parola che condannasse certi procedimenti impiegati nella guerra.

— E' il rimprovero che ci fanno, ripetuto anche recentemente da grandi giornali con una leggerezza incomprensibile. La Santa Sede ha condannato le violazioni del diritto con la allocuzione concistoriale del 22 gennaio 1915, e in altre circostanze solenni, essa ha ammonito gli belligeranti il dovere dell'osservanza delle leggi della guerra. Doveva essa, poteva andare fino a condanne nominative su casi particolari? Io non vi ripeto dicendovi che le accuse reciproche si incrociano, provenendo da tutte le parti. La Santa Sede imparziale, se volesse erigersi a giudice, dovrebbe seguire per tutti la stessa regola. Ora un giudice serio, prima di pronunziare la sentenza deve fare una inchiesta, deve sentire pazientemente l'accusato secondo i principii generali del diritto. *Audiatur et altera pars*. A più forte ragione questo principio si impone in discussioni al pari di questa, a causa dell'altissima autorità del giudice della gravità degli avvenimenti, della sovreccitazione delle passioni, della complessità delle circostanze. Ora, è ciò praticamente possibile? Anche se noi, giudici, potessimo arrivare fino alla parte accusata, questa, probabilmente, si rifiuterebbe a rispondere più o meno cortesemente, oppure negherebbe il fatto o, infine, darebbe delle spiegazioni che noi non potremmo controllare. Questo in sei generale. Al [illegible] facilissimo confermare il ragionamento con degli esempi e delle applicazioni a casi particolari. Quello che facciamo noi allora non è molto meglio? Tenerci al di fuori, e al disopra della battaglia, il che ci permette di far del bene a tutti e anche di condurre con dolcezza, e senza far rumore, i belligeranti a ragionare un tutto o in parte a questo od a quel proposito. Non vi riusciamo sempre, ma vi riusciamo talvolta ed il poco che guadagniamo è tanto in più di meno sulla terra [illegible] nei vostri orchi. In questo momento voi pensate alle deportazioni avvenute nel nord della Francia. Sì, anche noi ci siamo occupati di queste faccende ma vi prego di non insistervi perchè non potrei rispondervi. Mi è soltanto permesso dirvi che noi ce ne stiamo occupando ancora.

D. R.

Le alienazioni e le confische del nemico
sono prive di efficacia giuridica

Roma, 31, sera.

Su proposta dell'on. Boselli, presidente del Consiglio dei ministri, S. A. R. il Luogotenente di Sua Maestà il Re ha firmato stamane il seguente decreto:

Articolo unico. — Le alienazioni totali o parziali, le concessioni temporanee o perpetue di beni e di diritti pertinenti o relativi al Demanio pubblico o al patrimonio dello Stato, delle provincie e dei Comuni o di altri enti di natura pubblica, le cessioni e aggiudicazioni di musei, di gallerie, di biblioteche, di archivi e in genere di cose mobili di pregio artistico, scientifico, storico o amministrativo compiute da pubbliche autorità del nemico durante la guerra sono dichiarate prive di ogni efficacia giuridica sia nei territori già occupati dal regio esercito e dalla regia marina, sia negli altri territori rivendicati all'Italia, sotto ogni pari dichiarate prive di efficacia giuridica le confische di beni mobili e immobili dal nemico ordinate per ragione politica contro persone di nazionalità italiana.

(*Ag. Stefani*).

La Spagna proclama la sua neutralità
nel conflitto italo-germanico

Madrid, 31, notte.

La Gaceta pubblica la dichiarazione di neutralità della Spagna nel conflitto italo-germanico.

Provvedimenti finanziari
L'aumento della sopratassa sullo zucchero
Il prezzo all'ingrosso fissato a 180 lire il quintale

Roma, 31, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale contenente provvedimenti al regime degli zuccheri. In primo luogo viene portata da 5 a 17 lire al quintale la sopratassa di fabbricazione dello zucchero indigeno. Ciò era necessario al fine di assicurare che il gettito dell'imposta dello zucchero, che costituisce una parte notevole delle entrate dell'erario, avesse a mantenersi, di fronte al fatto che la produzione nazionale non è più sufficiente agli aumentati bisogni del consumo interno e deve essere integrata con una larga importazione, corrispondente a circa i 2/5 di esso e che lo zucchero importato, avendo un costo maggiore del nazionale, non permette l'applicazione interna della tassa, a pari prezzo di vendita per il consumo. In secondo luogo viene fissato il prezzo massimo dello zucchero a datare da oggi. E, tenuto conto degli elementi che hanno aumentato il costo di produzione, tecnicamente controllato, ed altresì dell'accennato aumento della sopratassa, viene fissato per la vendita all'ingrosso il prezzo massimo di 180 lire al quintale. Per i prezzi al minuto restano fermi i coefficienti di aumento sul prezzo base, passivato dal decreto luogotenenziale 12 marzo 1916. Il raccolto della barbabietola e la fabbricazione dello zucchero si svolgono con regolarità, sicchè è largamente assicurata la disponibilità della merce per il normale fornimento del paese. Pertanto, per le deficienze che in qualche luogo avvenissero a manifestarsi, è necessario siano immediatamente segnalate alla autorità, affinchè con tutto il rigore si applichino le disposizioni di legge contro gli accaparramenti illeciti.

Il riordinamento delle tasse di bollo

Roma, 31 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto per il riordinamento delle tasse di bollo:

Art. 1. — Il primo comma dell'art. 1 del R. Decreto 31 novembre 1910, N. 1013, allegato C è modificato come segue: La tassa di bollo a cui vanno soggetti, a senso dell'art. 20, N. 4, legge testo unico 4 luglio 1897, N. 414, gli stampati ed i manoscritti che si affiggono al pubblico compresi gli avvisi d'asta e di licitazione, di cui al successivo articolo 7, stabilito dall'art. 24 della legge 23 aprile 1911, N. 509 in ragione della superficie di essi, è graduata nel modo seguente: Per un foglio di carta di non oltre 25 decimetri quadrati L. 0,05; per un foglio di carta di non oltre 50 dmq. L. 0,10; per un foglio di carta di dimensioni non superiori ad un metro quadrato L. 0,25; per un foglio di carta di dimensioni superiori ad un metro quadrato L. 0,50 ». Nulla è innovato al disposto dal successivo comma dell'art. 1 del regio decreto suddetto. Il 1.o comma dell'art. 4 del decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, N. 1818, è abrogato.

Art. 2. — I registri tenuti dai notai e dagli ufficiali giudiziari, a termine dell'art. 306 del Codice di Commercio per la trascrizione degli atti di protesti cambiari sono soggetti alla tassa di bollo di cent. 50 per foglio, da corrispondersi coll'impiego di carta filigranata bollata, o con fogli di dimensioni non superiori ai 1/4 cm. quadrati e con non più di 25 linee per facciata, da bollarsi successivamente dagli Uffici del Registro con marche o con bollo a pontone.

Art. 3. — Il 1.o comma dell'art. 24 della legge sulle tasse di bollo 4 luglio 1897, N. 414 è modificato come segue: I funzionari dell'amministrazioni delle finanze e gli ufficiali ed agenti della forza pubblica sono specialmente incaricati dell'esatta applicazione delle leggi e decreti in materia di bollo e di accertarne le contravvenzioni. Ad essi tutti è esteso il diritto stabilito dal 1.o comma dell'art. 3 della legge 26 febbraio 1905, N. 2134 e dall'art. 4 del Regio Decreto 31 marzo 1910, N. 650.

Art. 4. — Il presente decreto entra in vigore il 1.o ottobre 1916.

Modificazioni
alla legge di successione

Roma, 31, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica questo decreto:

Art. 1. — La detrazione delle spese funerarie dall'asse ereditario contemplata dal 3.o comma dell'art. 54 della legge di registro, è ammessa quando esse siano regolarmente giustificate nei modi previsti dal 1.o comma dell'art. 36 della detta legge in misura non superiore a quella risultante dall'applicazione della scala seguente: per un valore fino a 500 lire, lire 25 di quota fissa; per un valore da oltre 500 a mille lire 5 per cento; per un valore da oltre L. 1000 a 2000 il 4 per cento col minimo di L. 50; per un valore da oltre 2000 a 4000 il 3 per cento col minimo di L. 80; per un valore da oltre 4000 a 10.000 il 2 per cento col minimo di L. 120; per un valore di oltre 10.000 a 100.000 l'1 per cento col minimo di L. 200; per un valore di oltre 100.000 lire il 0,50 per cento col minimo di L. 1000. Sulle spese di ultima infermità fatte entro gli ultimi sei mesi si intendono esclusivamente comprese quelle di carattere strettamente sanitario, risultanti da regolare quietanza dei medici chirurghi e farmacisti.

Art. 2. — Nelle trasmissioni a causa di morte il valore della mobilia compresa nell'eredità è calcolato in ragione del 5 per cento del valore totale dei valori immobili e mobili e dei denari dell'eredità, eccettuato il caso che il valore della mobilia risulti da inventario di tutela o di eredità beneficata, o che, in base ad atti o dichiarazioni delle parti, risulti superiore al 5 per cento dell'attivo lordo ereditario.

Art. 3. — A seguito dei giudizi di stima in accertamento dei valori per stabilire se le spese del giudizio debbono ricadere a carico dell'erario o del contribuente e se sia applicabile la sopratassa di cui agli articoli 29 e 36 della legge 23 maggio 1907, N. 217 testo unico, sarà tenuto conto degli aumenti offerti dal contribuente e non accettati e dell'ammontare stesso, a meno che non si tratti di aumento per rettifica di denuncia di successione fatta nel modo e nei termini indicati dal 4.o capoverso del citato articolo 36. Le offerte di aumento debbono essere iscritte al registro di formalità sotto la data della loro presentazione e riportare gli estremi di tale registrazione.

Art. 4. — Quando la tassa di registro, stabilita per il trasferimento a titolo oneroso, risulti inferiore a quella che sarebbe dovuta in base al regio decreto legislativo 27 settembre 1914, N. 10-12, per il trasferimento a titolo gratuito degli stessi beni, le alienazioni di beni di qualsiasi natura che avvengano con o senza riserva di usufrutto fra ascendenti e discendenti, fra coniugi e parenti fino al quarto grado incluso, saranno sottoposti alle tasse stabilite dal R. Decreto legislativo su citato, sempre che la provenienza degli acquirenti delle somme pagate per prezzo d'acquisto non venga dimostrata in base a titoli che abbiano soddisfatto, in ragione della loro natura, le tasse stabilite dalla legge di registro. A cura dei notari che riceveranno i contratti di vendita e ne autenticheranno le firme, verrà istituito negli atti o nelle formule di autenticazione la dichiarazione relativa al grado di parentela corrente fra le parti, sotto comminatoria di una penale in ragione di lire 50 in caso di omissione.

Art. 5. — Gli atti di riconoscimento di figli naturali redatti da notari nell'interesse dei poveri sono esenti da tassa di bollo e devono essere registrati gratuitamente, purchè in chiaro atto si faccia constare la povertà delle parti interessate mediante esibizione dell'attestato a tale effetto rilasciato dall'autorità di pubblica sicurezza che risiede nel luogo di domicilio delle parti stesse.

Provvedimenti straordinari
per le opere pubbliche

Roma, 31, notte.

Il Consiglio dei ministri nella seduta di ieri ha approvato uno schema di decreto luogotenenziale presentato dal ministro Bonomi per provvedimenti straordinari relativi alle opere pubbliche, tra i quali è compresa la facoltà di far eseguire per concessione, a cura di Provincie, Comuni e Consorzi, con le norme della legge 25 giugno 1912, le singole parti di bonifica di prima categoria, purchè suscettibile di utile funzionamento ed una della bonifica stessa, nonchè le opere necessarie per il risanamento di zone limitrofe o centri abitati. Con previa classificazione per decreto reale quando le opere abbiano i caratteri di cui all'art. 5 del testo unico di legge 22 marzo 1900. L'utilità di quest'ultimo provvedimento è di tutta evidenza. Quanto al primo (che è stato studiato dal disegno di legge sulle concessioni graduali delle opere di bonifiche, che trovasi dinanzi al Senato) deve rilevarsi che esso apporterà un triplice ordine di vantaggio a favore degli enti concessionari. Anzitutto faciliterà il finanziamento delle opere, perchè è più agevole usare rata per volta i capitali per l'esecuzione di ciascun lotto di lavoro, anzichè quello occorrente all'esecuzione contemporanea di una l'opera relativa ad un comprensorio di bonifica; in secondo luogo l'esecuzione per gradi permetterà di tenere conto dei risultati dell'opera già eseguita in base ad una prima concessione parziale nella redazione dei progetti esecutivi, da servire di base alle concessioni successive. Ciò assicurerà la perfezione tecnica dei progetti, diminuendo l'alea di imprevviste esistenze e difficoltà di esecuzione. Infine, ridotta la mole dell'opera concessa, e perciò il tempo necessario al compimento, si ridurrà pure il rischio (al quale il concessionario è posto) di dover sopportare l'aumento dei prezzi del mercato, le cui oscillazioni sono tanto più sensibili quanto più grande è l'importanza e più lunga la durata dei lavori da eseguire. Nello stesso decreto sono comprese speciali disposizioni atte ad agevolare le opere d'interesse comunale, che si eseguiranno col concorso ed il sussidio dello Stato.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 31, mattino.

Ecco il comunicato ufficiale diramato stamane sul Consiglio dei ministri tenutosi ieri. Il Consiglio dei ministri ha deliberato gli atti seguenti:

1.o Schema di decreto portante norme per il trattamento penale dei renitenti e disertori esteri dalla Francia. In complesso si stabilisce sulle tracce del decreto 31 ottobre 1915, N. 1590, la sospensione per la durata della guerra dei procedimenti e delle sentenze per renitenze e per diserzioni.

2.o Schema di decreto col quale si stabilisce che i sottufficiali di carriera i quali, per ferite riportate in guerra, non posseggono l'incondizionata idoneità fisica richiesta per l'avanzamento, potranno conseguire la promozione egualmente, ma solo per il grado immediatamente superiore.

3.o Schema di decreto col quale per la durata della guerra è istituita nella categoria del sottufficiali il grado di «aiutante di battaglia», che avrà intermedio fra quello di maresciallo maggiore e quello di capitano ufficiale di complemento. Tale grado sarà conferito esclusivamente per merito di guerra.

4.o Schema di decreto col quale si istituisce un Tribunale Militare territoriale a Caserta.

5.o Schema di decreto col quale si dispone che gli operai allievi (tecnici avventizi nelle Ferrovie dello Stato i quali siano stati cancellati dalle liste della leva di terra e passati alla leva di mare, sono ripristinati nelle liste della leva di terra.

6.o Schema di decreto col quale viene sancito il principio che durante il tempo di guerra i militari di bassa forza del Corpo reali equipaggi incorrono nel reato di diserzione quando manchino od una sola chiamata, e gli ufficiali quando manchino per più di venticinque ore.

7.o Schema di decreto che fissa nuovi termini per la presentazione delle domande di indennizzo per danni sofferti in conseguenza di atti di ostilità del nemico contrari al diritto di guerra.

8.o Schema di decreto col quale si vieta a chiunque di portare sulle navi di qualunque bandiera in partenza dai porti del Regno corrispondenze che non siano passate per i regi uffici postali.

9.o Schema di decreto che estende la competenza del magistrato delle acque nei territori compresi entro l'antico confine.

10.o Schema di decreto portante norme di favore per l'esercizio delle ferrovie e tramvie interconmunali con trazione elettrica od a vapore, e per il relativo personale.

11.o Schema di decreto per agevolare la elettrificazione degli stabilimenti industriali di munizionamento militare.

12.o Schema di decreto per l'approvazione del regolamento per le zone industriali di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni.

13.o Schema di decreto portante proroghe di termini, modifiche e aggiunte al testo unico della legge 12 ottobre 1913, N. 1361, per i paesi danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

14.o Schema di decreto che autorizza l'acquisto a trattative private del materiale necessario per attuare i provvedimenti contro lo sviscole.

Il processo
contro un assessore e un consigliere milanesi per illecito esonero

Milano, 31, sera.

Stamane al Tribunale militare si è iniziato il processo a carico: dell'assessore comunale Enrico Giani — attualmente caporalmaggiore nella Compagnia speciale al Distretto — del consigliere comunale e segretario della Camera del Lavoro Franco Mariani, disegnatore, direttore del Laboratorio del Comitato di assistenza per la guerra in via Solari, e del soldato Ettore Viganò fu Giuseppe, modellista, appartenente ad un reggimento di fanteria di stanza in un paese del Piacentino. I primi due, come sapete, dovranno rispondere di falsa attestazione in esonero. Il Viganò dovrà invece rispondere di diserzione in tempo di guerra per aver scientemente fruito dell'esenzione temporanea ottenuta con mezzi illeciti.

Presiede il colonnello Luporini. Difendono gli imputati gli avvocati Gonzales, Gorsi e Panighetti. L'accusa, che si basa specialmente sulle denunzie di due operai che erano stati licenziati dal Laboratorio cui era assegnato il Viganò, è sostenuta dal tenente colonnello cav. Mompiani. L'udienza si è aperta stamane alle 9. Assiste discreto pubblico: gli imputati sono a piede libero.

Sorge, appena aperta l'udienza, in difesa del Viganò, l'avv. Gorsi domanda la sospensione della causa, poichè l'accusa riflette il reato di diserzione che l'imputato Viganò avrebbe commesso prima di assumere il servizio militare. In questo caso deve applicarsi — sostiene — il disposto dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915, inspirato a concetti politico-militari ed anche morali, fra cui quello di non [illegible] il candidato al servizio militare a sottrarsi al suo dovere di combattente abbandonandosi preventivamente ad un reato. La convenienza di applicare questa disposizione ebbe consacrazione in qualche sentenza del Tribunale supremo di Guerra e Marina.

Replica l'avvocato fiscale sostenendo doversi prescindere da quel decreto.

Il Tribunale si ritira e rientra qualche tempo dopo per la lettura del deliberato con il quale si respinge l'eccezione e si ordina la prosecuzione del dibattimento.

Si è subito iniziato l'interrogatorio dell'assessore Giani. Egli comincia col dire che, fra le diverse forme di assistenza dell'Ufficio III, la più importante era costituita dall'impianto di vari laboratori nei diversi quartieri della città, allo scopo di dare il lavoro più retribuito alle donne nella confezione degli indumenti militari. Infatti si raggruppò il modo di dare lavoro a circa 800 donne, che producevano 500 mila capi (mutande, camicie per militari) ogni mese. Il Comune aveva ottenuto dal Ministero della guerra l'intero appalto per quelle forniture, ed ogni mese i laboratori dovevano consegnare il quantitativo fissato. L'imputato prosegue dicendo che da principio c'era qual disordine che si verificò all'inizio di tutte le aziende. Mancavano i tagliatori e quei che c'erano non bastavano alla bisogna. Fu proprio in questo tempo che avvenne il richiamo del Viganò, il quale si era prestato nelle ore notturne ad apprendere la professione del tagliatore e in poco tempo vi era riuscito assai bene. «Il Viganò mi informò del suo richiamo sotto le armi, e allora fui io stesso che domandai l'esonero, tanto più che il Mariani mi disse essere il Viganò ormai abile nel taglio. Avrò potuto commettere una leggerezza nel non osservare bene le disposizioni dei decreti, ma non fui io che ebbi l'iniziativa di fare un imbroglio. Feci firmare al Mariani, perchè credevo che occorresse, la firma del direttore del laboratorio. Fu proprio in questa occasione che, impressionato della campagna contro gli imboscati, io portai una lettera alla Commissione degli esoneri, in cui dicevo che occorreva un'autorizzazione, dopo opportune verifiche, ad esonerare questi tagliatori, di cui in quel momento avevo assoluto bisogno».

Il presidente domanda se l'imputato conosceva le precise disposizioni per gli esoneri.

Il Giani risponde che non le conosceva tutte, e in merito al fatto che il Viganò ebbe a tagliarsi con la macchina tagliarina, afferma che anche altri tagliatori si erano feriti, perchè sono macchine nuove e non ben conosciute.

Il presidente fa osservare all'imputato che per l'esonero occorre che la persona che ne deve usufruire sia indispensabile. Il Giani risponde che in quel momento credette il Viganò indispensabile. Il Giani nega di aver fatto nascondere il Viganò quando venne la visita della Commissione militare, con a capo il generale Zanardi. L'assenza del Viganò deve riferirsi all'epoca di una visita fatta al laboratorio dalla Commissione di sanità molto tempo prima. L'imputato dice che il Viganò da principio non era pagato, ma poi percepì, come tutti gli altri il salario.

Rispondendo ad una domanda del presidente, il Giani aggiunge che il Viganò è figlio di un fratellastro della moglie di suo fratello, che lo conosceva da molto tempo, pur non avendo avuto nessun rapporto di intimità con lui. A proposito dei due accusatori dei Giani, tali Contardini e Balconenghi, profughi belgi, egli dice che costoro si erano vendicati perchè aveva fatto licenziare il Contardini, per averlo egli trovato nel segnare ore straordinarie, che non aveva fatto; e che il Balconenghi, amico del Contardini, era stato anch'egli licenziato dal posto di usciere perchè non ne aveva più bisogno. Per questi fatti il Giani fu da questi due minacciato anche nel suo ufficio, al Municipio.

Seguono altre contestazioni del presidente, dopo di che la seduta è rinviata al pomeriggio.

Per l'inaugurazione del tronco Arquata-Tortona

Mari Liguri, 31, sera.

Per iniziativa del sindaco di Tortona ebbe luogo colà un convegno dei rappresentanti dei Comuni interessati della validità dello Servizia per concertare i mezzi più acconci onde ottenere che non sia ulteriormente ritardata l'apertura all'esercizio del nuovo tronco Arquata-Tortona, già ultimato.

Alla riunione intervennero il Sindaco di Tortona, il deputato del Collegio, Bertarelli, il cav. Castanzo chiamato per il comune di Castelnuovo Scrivia, l'on. Bertolio per il comune di Villavernia, i signori Mossi per il comune di Spinetto, Alice per Starzano, Moro per Sardigliano e Guzico per S. Agata Alfertino alla riunione il deputato del nostro Collegio, on. Delle Piane, ed i sindaci dei comuni di Carezzano Inferiore, Arquata Scrivia e Vignole Borbera. Dopo lunga discussione l'adunanza elesse una Commissione, formata dei rappresentanti dei comuni di Tortona, Villavernia e Stazzano, coll'incarico di portarsi a Roma personalmente ad esporre il voto espresso dalle popolazioni interessate, onde più non sia ritardata l'apertura all'esercizio del tronco Arquata-Tortona. La Commissione sarà dal deputato on. Bertarelli, consigliere di Stato, accompagnata dal ministro S. E. Arlotta. Intanto l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, compatibilmente colle attuali condizioni generali, pulirà tralascia per indivenire all'apertura del nuovo tronco, e vi è stato già un convegno di alti funzionari del Compartimento di Genova per prendere in consegna dal servizio Costruzioni il nuovo tronco e prepararlo, così, per l'apertura all'esercizio colla fine dell'anno.

Fa caldo!

Non potrà sfuggire il martirio estivo che tutti opprime in questi giorni chiunque a) viva in città; b) non alleggerisca la dieta conformemente alle eccezionali esigenze; c) non modifichi il vestiario superando esigenze d'etichetta; d) non possa conservare convenienti riposo; e) non possa limitarsi nell'uso di bevande fresche e ghiacciate. Queste condizioni compensative, per chi sente di vita ivi adunata, si realizzano interamente alla Colonia della Salute «Carlo Arnaldi» in Uscio (Genova) a m

Cronaca Cittadina

Per i licenziandi delle Scuole secondarie sotto le armi

Alcuni padri di famiglia dei giovani licenziandi delle scuole secondarie (Licei ed Istituti tecnici) delle classi del 1915-16 che hanno i loro figli da circa due anni sotto le armi, fanno rilevare, con dolorosa sorpresa, la deplorevole condizione che si è venuto creando a tali sventurati giovani in causa dell'anticipato loro servizio militare. Infatti, delle molteplici e benevoli concessioni precedentemente emanate a favore d'ogni specie di studenti e di licenziandi essi non hanno (dal potuto usufruire inconsciamente per la semplice ragione che non potevano mai ottenere, in causa di esigenze militari, un breve permesso per poter prepararsi e presentarsi ne alle sessioni ordinarie (a quelle straordinarie di licenza decorse, onde sostenere gli esami delle poche materie che rimanevano loro da ripetere.

Parecchi di tali giovani sono già caduti valorosamente combattendo, altri furono gloriosamente feriti, e gli illesi stanno sui pure impugnando la loro vita alla patria, senza avere il conforto né poter allietare la loro angustiata famiglia del conseguimento della licenza. Ora, dal momento che non si è mai potuto, e peggio ancora lo si potrà, in seguito, concedere loro, per esigenze militari, il permesso di presentarsi agli esami di riparazione, ragioni di equità e giustizia — e analogia ed imparzialità di trattamento — esigono che si provveda sollecitamente a sanare la loro precarità, deplorevole e penosa situazione, come già prima d'ora si fece e si sta tuttora facendo per tutte le altre categorie di studenti.

Siccome in questo caso non si tratta di studenti improvvisati o di cacciatori avventizi della licenza, ma di giovani che hanno frequentato regolarmente tutte le classi raccomandate, e che per conseguenza presentano la garanzia di possedere già una certa maturità di studi, unico mezzo a por fine a questo [illegible] doloroso di cose ed evitare stridenti contrasti, è di concedere senz'altro la licenza completa a quelli di tali licenziandi a cui rimane, no ripetere solo due o tre materie al massimo, e ciò prima dell'apertura del prossimo anno scolastico; affinchè possano anch'essi, inscriversi all'Università, come già ebbero agio di fare due anni prima i loro compagni di studi.

Tale provvida concessione, offrecha atto di equità e giustizia, sorriderà al disobbligare maggiormente tali giovani a compiere con crescente fervore e con immancabilità e fiducia il loro dovere verso la Patria.

Il Duca d'Aosta al Sindaco di Torino

Al telegramma di cordiano e di ammirazione inviato dal Sindaco e dalla Giunta Municipale a S. A. R. il Duca d'Aosta per la presa di Gorizia, è pervenuta al Sindaco la seguente risposta con lettera autografa dell'augusto Principe:

« Il saluto della città ove imparai a conoscere i miei doveri di italiano, di soldato e di principe giunse particolarmente caro e gradito al mio cuore, ed accresce la mia soddisfazione, il mio conforto nel vedere onorati in me il Capo che ci guida, i prodi e vittoriosi soldati d'Italia, che col senno e col sangue conquisteranno un giorno anche a me di rivendicare la spada come il mio Grande Avo, dopo il trionfo dei diritti della Patria e della giustizia.

F.to: *Emanuele Filiberto di Savoia* ».

Il ministro Bianchi a Torino

Roma, 31, notte.

Stasera col treno delle 18 sono partiti alla volta di Torino il ministro on. Bianchi ed il sottosegretario on. Borsarelli. L'on. Bianchi è accompagnato dal suo capo gabinetto cav. Lepore. Visiterà insieme all'on. Borsarelli le opere pro mutilati, le cliniche e gli ospedali militarizzati del Piemonte.

La partenza dell'on. Giolitti

Col diretto pomeridiano di ieri l'on. Giolitti ha fatto ritorno a Baruonecchia.

Una speciale elargizione di sussidi per la presa di Gorizia

La Commissione municipale dei sussidi, presieduta dall'assessore avv. Barberis, dopo avere in una recente adunanza espresso un vivo plauso all'Esercito, che con tanto eroismo e tanta gloria ha imposto in alto le sue aquile operazioni dell'italianità di Gorizia, ha deliberato, come atto di riconoscenza cittadina verso i valorosi combattenti e come segno dell'esultanza di Torino per il grande vittorioso evento, una speciale elargizione a favore delle famiglie dei soldati, le quali per maggior numero di figli si presumono trovarsi in più sensibile disagio economico per effetto della guerra. Venne quindi dato ai singoli commissari sezionali l'incarico di rimettere questo mandato straordinario alle famiglie a cui carico siano tre o più figli, con particolare assegnazione della ricorrenza che ne ha determinato la concessione.

La fascia degli esonerati

Recentemente fu pubblicata che moltissimi esonerati hanno l'abitudine di portare il braccialetto alla rovescia, cioè con la striscia rossa in alto, ostentando così, senza saperlo, la bandiera ungherese, che ha precisamente i colori di quella italiana, ma col rosso al posto del verde e viceversa. Numerosi esonerati si affrettarono, giustamente, a capovolgere il braccialetto, ottemperando così alla circolare che la fa obbligazione di portare il braccialetto verde in alto; ma ora un lettore ci scrive che la fascia con la disposizione dei colori fu data proprio con una circolare del 21 maggio 1915, N. 360, pubblicata sul *Giornale Ufficiale Militare*, dispensa 30.a. Sembra un colmo ed è la pura realtà. Questa circolare dice infatti:

« Il bracciale è costituito da tre fascie orizzontali cucite insieme e della stessa lunghezza, una rossa, una bianca ed una verde, *disposte in basso*, con una stellina metallica a cinque punte al centro, e deve essere alto dieci centimetri ».

Sarebbe molto opportuno quindi che l'Autorità militare correggesse una buona volta l'errata disposizione.

Chiodi, viti, bulloni e affini...

Anche la seconda giornata di raccolta dei rottami metallici e dei noccioli, in via S. Bernazzo, N. 26, è stata ottima. Alcuni chilogrammi insieme con le latte, i ferri vecchi, pentolame, ecc., hanno portato rivoltelle, orologi rotti, medaglie, monili di nichel, d'argento e d'altri metalli nobili. Davanti a questa improvvisata raccolta preziosa, il Comitato di preparazione ha deliberato di tenerla in serbo per una Vendita finale, il cui ricavo servirà per sopperire alle spese di trasporto dei molti rottami che vengono offerti dalla provincia.

L'Autorità militare ha concesso alcuni carri per il ritiro dei rottami e dei noccioli a domicilio. Avvertiamo fin d'ora che il giovedì 7 settembre si farà il primo giro col seguente itinerario: dalle ore 9 alle ore 12, via Roma, piazza San Carlo, Piazza Castello, via Garibaldi; dalle ore 14 alle 17, via Po, piazza Vittorio Emanuele, Borgo Po, corso Vittorio Emanuele II.

Si invita la cittadinanza a fare negli alloggi un repulisti doppiamente utile di ogni inutile e ingombrante ferramenta.

Prestazione d'opere degli studenti delle scuole medie per le munizioni

In omaggio ad una iniziativa del ministro Ruffini, gli studenti del Liceo e del Ginnasio « Alfieri », nati dal 1.o gennaio 1899 al 31 dicembre 1902, sono pregati di trovarsi sabato, 9 settembre, alle ore 16, nei locali nel Liceo « Alfieri », via Nardini, 23, per comunicazioni che riguardano la loro possibile prestazione di opera nelle officine dove si apprestano le munizioni per la nostra guerra.

Importazioni dall'estero

Coloro che debbono importare lana dall'estero potranno avere schiarimenti rivolgendosi alla Camera di commercio e Industria di Torino.

Questa rende pure noto agli interessati che il Ministero delle finanze ha autorizzato le Dogane a permettere la importazione dai pacchi postali provenienti dall'Inghilterra contenenti merci di vietata importazione in Italia, come da tabella accordata con decreto 15 maggio 1916

La Società Insegnanti a Consulta

Nei giorni 28, 29 e 30 agosto u. s. la Società d'istruzione, di educazione, di M. S. e di beneficenza fra gli Insegnanti delle Stato, che ha sede in Torino, tenne la sua 64.a Consulta che, pel numero degl'intervenuti (delegati dei circondari, eletti a loro volta dai delegati dei Comitati mandamentali sparsi per tutta l'Italia) e per l'importanza degli argomenti trattati e delle conclusioni raggiunte, ha rivestito un particolare interesse. Presiedette l'adunanza — che ebbe luogo nell'aula maggiore della Scuola civica Vincenzo Troya — il delegato prof. Egidio Spagnol di Genova. Fra gl'intervenuti notiamo il prof. Curti, delegato di Alessandria, il cavaliere uff. ing. Gavazza di Albenga, il cav. dottore Ramorino di Bologna, il prof. Mezzoni di Voghera, il cav. dott. Zublena di Biella, il comm. prof. avv. Pellinati di Roma, ecc. ecc.

La consulta trattò i vari argomenti di ordinaria amministrazione proposti nell'ordine del giorno; ma dopo ciò si trasformò in Costituente per modificare in modo radicale lo statuto della Società, e questo argomento suscitò vivissime discussioni. Da una lucida relazione esposta dal chiar.mo prof. Luigi Einaudi, direttore della Società, apparve dimostrato in modo incontestabile che la Società non poteva più oltre procedere sulle basi precedenti, perchè i calcoli fatti sulle tavole di mortalità dei Deparcieux nella pratica si dimostrarono sbagliati, e ne derivava che la Società doveva spendere più che non percepisse e perciò i suoi fondi minacciavano di esaurirsi a poco a poco. Si rendeva perciò inevitabile una modificazione dello statuto, tale da assicurare l'esistenza dell'istituzione con tabelle rispondenti alla realtà della vita: prima conseguenza la riduzione delle pensioni ora godute dai soci che già raggiunsero l'età prescritta per fruirne. E qui s'intavolò un'interessante discussione, alla quale presero parte specialmente il comm. Pellinati, che riteneva non potersi infermare un diritto acquisito dai soci in base al precedente statuto, ed il direttore della Società, prof. Einaudi, che sosteneva invece potersi ciò fare in una Società che è di mutuo soccorso, dove non è giusto che alcuni traggano vantaggi eccessivi a danno di altri. Il comm. Pellinati, sostenuto da una minoranza, avrebbe voluto che si ammettesse nei soci il diritto di recesso; la maggioranza ne era contraria, ma si finì con lasciare in questione imprejudicata. Il tu quindi minutamente esaminato in tutti i suoi articoli il nuovo statuto, che riscosse l'unanime approvazione dell'assemblea. Con esso la Società torpora ad avere basi granitiche, che ne assicureranno la esistenza in perpetuo; perchè è indubbio che, superato questo breve periodo di crisi, la buona istituzione — come opportunamente ricordò, fra gli applausi generali, il prof. Zublena — che provvede il Monte Pensioni e gli servì di modello, giungendo ad avere un capitale di tre milioni, tornì rinvigorirsi, raccogliendo nuove falangi di soci tra gl'insegnanti, ai cui avvenire e alle cui avversità così opportunamente si propose di provvedere.

La Camera di commercio di Genova si associa alla domanda di elettrificazione della Ronco-Torino-Busalcino

Genova, 31, notte.

Oggi alla Camera di Commercio di Genova, in seguito a quanto avevano già deliberato gli enti di Torino, venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Camera di Commercio ed Industria di Genova, esaminata la Memoria presentata al Ministro dei LL. PP. dal sindaco, dal presidente della Deputazione provinciale e dalla Camera di Commercio ed Industria di Torino, concludente sulla necessità che tra le grandi linee di comunicazioni internazionali da elettrificarsi dalle Ferrovie dello Stato, sul duemila chilometri progettati, la linea Ronco-Torino-Busalcino sia la prima ad essere trasformata in trazione elettrica, onde accrescere la potenzialità delle comunicazioni con la Francia e l'Inghilterra, che sono chiamate ad assolvere un compito economico e politico particolarmente rispondente alle esigenze e prospettive tracciate dagli avvenimenti, si associa alla richiesta, mentre conferma la richiesta già rinnovatamente esposta intorno ad altri provvedimenti ritenuti urgenti, cioè: elettrificazione delle linee delle due Riviere e della Sampierdarena-Ovada; immediata apertura all'esercizio del tronco Acqualta-Tortona; inizio della costruzione del tratto sud della Direttissima ».

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domenica prossima avrà luogo la partenza dei giovani esploratori che intendono prendere parte alla gita a Saluzzo per assistere al giuramento dei Giovani esploratori di quella Sezione. L'adunata avrà luogo nel recinto della stazione di Porta Nuova (lato via Nizza), alle ore 6.30. Ritorno a Torino alle ore 21.15.

Le iscrizioni rimarranno aperte fino a sabato sera. Spesa di viaggio andata e ritorno lire 3.65. Vitto al sacco per tutta la giornata.

Seguendo la Cronaca

Un Congresso di microbi

I microbi sono preoccupati quasi come l'Imperatore di Germania: corrono giorni tristi per la loro esistenza. Ciò qualunque che non dà loro quartiere e li distrugge senza complimenti, fin nei più riposti angoli dell'intestino. Questo qualcuno è l'*Acqua ferox, tipo San Pellegrino*. I microbi hanno perciò indetto d'urgenza un congresso, per vedere se sia possibile l'alleanza con qualche altra acqua da tavola, allo scopo di contrastare vigorosamente il terreno all'*Acqua ferox, tipo San Pellegrino*, la mortale nemica dei microbi.

I Divertimenti

Il controllore dei vagoni letto *al Cinema Splendor*

Anche ieri una ridda di cordiali esaurirti allo *Splendor* per le repliche della brillantissima pochade di « Bisson »: *Il controllore dei vagoni-letto* interpretata dal popolare *Tarufjan*. Il successo d'ilarità è semplicemente colossale e *Tarufjan* chiude un vero trionfo. Anche oggi continueranno le applauditissime repliche e con esse si susseguiranno sale sempre più affollate.

Salone Ghersi
Col più grande trionfo

proseguono le repliche del magnifico dramma *Gloria*, Febo Mari, autore e interprete, si è inoltre una parte straordinaria, nella quale ha campo di fare manifestare nelle sue eccezionali doti di attore, dal comico fino al drammatico più impressionante. Delizioso la Frascarelli nella sua parte di ingenua.

CINEMA ITALA
Lo strepitoso successo di HESPERIA

Il *Fra comici e belve* è un fatto compiuto: anche ieri folla e ancora folla impazzante di assistere alle splendide e suggestive scene di questa superba interpretazione di Hesperia. Lo splendore poi della cinematografia giustifica maggiormente l'accoglienza veramente entusiastica. Continuano le repliche.

" Piedigrotta ,, all'IRIS

Venerdì comincia l'audizione delle più belle canzoni e melodie a pubblico *referendum*.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 21 di stasera darà concerto sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Inno-marcia *A Trieste*, E. Carosio — 2. Sinfonia dell'opera *Fedra*, G. Massenet — 3. Duetto per cornetta e tromba nell'opera *Semiramide*, G. Rossini — 4. Fantasia sull'opera *Lovelay*: a) Preludio; b) Duetto; c) Danza delle ondine; d) Finale ultimo, A. Catalani — 5. Marcia Slava, P. Tschaikowsky.

Incendio in un alloggio

La signora Vittoria Bartolino, nel suo alloggio di via Fréjus, N. 52, comunicò inavvertitamente il fuoco, avvicinandosi con una candela accesa ad un armadio che da poco era stato ripulito col petrolio. Immediatamente le fiamme divamparono e si appiccarono anche al letto ed agli altri mobili. Chiamato sollecitamente sul posto accorse un distaccamento di pompieri, che estinsero l'opera di estinzione, iniziata da alcuni inquilini. Il danno si fa ascendere a L. 700, coperto però da assicurazione. Il servizio d'ordine fu disimpegnato dalle guardie civiche.

Scendendo dal tram a vapore.

Lo scolaro Corradino Mussino, d'anni 10, abitante in corso Operio N. 11 bis, si trovava sopra un tram a vapore diretto a Saluzzo, in via Nizza all'angolo del corso Vittorio Emanuele. Ad un tratto, mentre il tram faceva una manovra, egli volle discendere dalla vettura con si trovava, e rimase con una gamba sotto alle ruote. Riportò abrasioni alla gamba ed al piede sinistro, per le quali dovette essere trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Volante lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Scraggiato in tram.

Piumatti Ettore, disegnatore, abitante in via Carlo Alberto, num. 34, denunciò che verso le 18.15, sul tram municipale della linea Madonna di Campagna, venne derubato del portafogli contenente 60 lire. Aveva preso posto sulla piattaforma posteriore insieme ad altre persone dall'apparenza operai senza alcun sospetto. Discendendo s'avvide che gli avevano tagliato la giacca in rispondenza del portafogli che era sparito.

Suicidio in un albergo.

In una stanza dell'« Hôtel France », ove aveva preso alloggio, è stato trovato morto per suicidio certo Villa Stefano di Carlo, di anni 24, da Torino, domiciliato in via Duchessa Iolanda, N. 7, viaggiatore di commercio. Si era sparata una rivoltellata in bocca e la sua morte datava da dodici ore. Dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato agli istituti del Valentino.

Tentato suicidio

La sarta Maria Viselli, abitante in corso San Maurizio, ingoiava, allo scopo di suicidarsi, alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Accompagnata al San Giovanni venne ricoverata con riserva sulla prognosi. Non volle dire il motivo del suo gesto disperato.

Mentre giuoca si spezza una gamba

La bambina Maria Costamagna, d'anni 9, era intenta a trastullarsi coi propri fratelli nel cortile della casa n. 124 del corso R. Parco, quando all'improvviso scivolò e cadde al suolo, producendosi la frattura del femore destro. Una guardia civica l'accompagnò in una barella della Croce Verde all'Ospedale di S. Giovanni, dove i sanitari di servizio la fecero ricoverare, giudicandola guaribile in due mesi.

Infortunio d'una operaia.

La ragazza quattordicenne Maria Margherita, abitante in Vai San Martino, N. 253, mentre lavorava nel pastificio Zagnoli, in corso Savona, N. 20, si lasciò cogliere la mano destra dagli ingranaggi di una macchina e riportò una grave ferita lacero-contusa. All'Ospedale di San Giovanni fu dichiarata dal dottor Volante guaribile in 40 giorni.

Sul lavoro

Il capo-meccanico Guglielmo Bonsasi, d'anni 37, abitante in via Gassino, N. 9, mentre faceva funzionare una macchina nello stabilimento di rilevografia di via Guastalla, N. 17, riportò la frattura della mano destra, che fu presa tra gli ordigni della macchina. L'infelice venne trasportato al S. Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Una sciabolata.

L'operaio Giuseppe Rossetto, d'anni 22, abitante in via Porta Palatina, N. 17, fu avvicinato, all'angolo di corso Ponte Mosca e corso Palermo, da uno sconosciuto, il quale gli vibrò una sciabolata all'avambraccio sinistro. Venne medicato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Fachia lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Refurtive in Questura.

Nella caserma di P. S. dell'Aurora, in corso Emilia, si trovano i seguenti oggetti di provenienza furtiva, di cui si ignora il proprietario: una bicicletta marca Junior, verniciata nero, e un orologio d'argento con catena.

Stato Civile di Torino
31 agosto 1916.

NASCITE: 2 dei maschi 1 femmine 1.

MATRIMONI: Russetti Domenico con Bonelli Giulia — Cirio Alberto con Collamarini Margherita — Gotti Giuseppe con Grassi Maria Cecilia — Gallo Giuseppe con Gallino con Adelaide Gemma Evangelina — Zamboni Aldo con Cirelli Cesarina.

MORTI: Rinaldi Arlotto, d'anni 41, di Modena, cocchiere.

Fasso Francesco fu Giovanni Battista, d'anni 61, di Castell'Alfero, pensionato, via Sant'Agostino, 3.

Gastinelli Giuseppina Luigia Maria Carlo, d'anni 81, di Mondovì, pensionata, via Germain, 36.

Bertolio Margherita n. Gay, d'anni 57, di Castagnole Po, contadina.

Valentino Massimo, d'anni 62, di Torino, ferraiuolo in ferro.

Rumiliero Vincenzo, d'anni 68, di San Ville di Nocetanari, carpentiere.

Bavilli Giuseppe, d'anni 58, di Frinco d'Asti, sindacatore.

Bertinat Giuseppe, d'anni 51, di Cravagliana, viaggiatore di commercio, via Melchior Gioia, 3.

Chiappini Agostino, d'anni 39, di Torino, cuoco.

Mercandino Maria n. Monnanari, d'anni 78, di Cavoli, casalinga.

Festa Giacinto, d'anni 2, di Venaria Reale, figlio di Battista Biagio, d'anni 51, di Busalla, sotto-capo fanti, di P. A. Cuneo — ingresso L. 0.50.

TEATRO MATTEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Troppo nervoso*, dramma; *Il controllore dei vagoni letto*, con *Tarufjan*.

« IRIS - CONCERTO VARIETÀ — P. Castello 15 e 24.

Cambi del 31 Agosto 1916

Parigi — Domani: chèque 100.20; versam. 100.25
Lettera: 110.16; versamento 110.15.
Londra — Domani: chèque 30.39; versamento 30.38
Lettera: chèque 30.39; versamento 30.34.
Svizzera — Domani: chèque 102.20; versam. 102.30
Lettera: chèque 102.50; versamento 102.58
New-York — Domani: chèque 6.45; versam. 6.49
Lettera: Chèque 6.50; versamento 6.51.
Oro: Domani 110.50; lettera 110.

CAMBIO UFFICIALE.

(Comunica: I Banchieri - Cambio privilegiato) — Gli effetti scadenti dopo oggi alle ore 105 da fare con certificati — Lire 610.953 — Cambio settimanale Lire 110.04.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm.: per il 1° settembre: Parigi 100.00 — Londra 30.37 1/2 — Svizzera 102.21 — New-York 6.49 — Buenos Aires 2.71 3/4 — Lire oro 110.01 1/2.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	31		30	31
Rendita francese 3 0/0 perpetua	63 70	63 15	Banca Ottom. (ut.)	—	—
id. 3 1/2 0/0 ammort.	73 70	—	Banco Rio Plata	221	—
id. 3 0/0 id.	61 —	—	Metropolitana	—	—
Ferr. franc. 3 0/0	460	460	Azioni ferr.	4695	4815
Tunisine	347	347	Obbl.	500	500
Rendita 4 0/0	—	—	Anatolie	—	414
Obbl. Argentine (oro)	—	—	Obbl.	167	167
» » 1886	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Rendita 4 0/0	—	—	Ferr. Lombarde	430	430
Obbl. Bulgare 1907	322	—	Ferr. Siciliane	429	426
R. Spagnuola 4 0/0	—	—	Canali di Panama	—	—
» Spagnuola (oro)	176	176	Rio Tinto	1752	1760
R. Ung. oro 4 0/0	—	—	Suez ord.	160	—
R. Austriaca (oro)	—	—	Suez ver.	—	—
Prestito oro 4 0/0	—	—	Rendite turche	—	—
R. Russa 1889	82 35	82 35	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 1906	90 —	90 —	Chartered	—	—
» » 4,50 0/0	80 30	80 45	Tè Neers	240	—
Rend. Svizz. 3 0/0	66 —	65 —	Caucciù	80 75	—
Rendita Turca	88 —	88 50	Goldfields	8 —	—
Banca di Francia	5400	5400	Goldfields pref.	40 75	—
Banca di Parigi	1165	1175	Rand-Mines	—	—
Credito Fondiario	770	772	Caucciù ex Italia	92	95
Credit lyonnais	1311	1310	Compagnie Lombarde	—	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarelli) — Compagnia Siehel-Rossi-Zucchini-Talli — Ore 21.30: *La prima notte*, commedia di Kerodi e Torre — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI. — Cinematografo Gualdi-Negretti — Ore 21.30: *Biscotin*, comodetta in 4 atti di O. Pesante, libretto di G. Donetti e musica di F. A. Cuneo — Ingresso L. 0.50.

TEATRO MATTEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Troppo nervoso*, dramma; *Il controllore dei vagoni letto*, con *Tarufjan*.

« IRIS - CONCERTO VARIETÀ — P. Castello 15 e 24.

Nella presa di Gorizia, eroicamente, romanamente data alla Patria, la sua nobile vita di ventanni

Gigetto Beccuti
Sottotenente di Fanteria
Studente in Leggi

Nel loro fiero dolore che non avrà più fine, danno l'annuncio: la mamma EDVIGE MIGLIARDI; il papà avv. comm. POMPEO; la sorella ROSETTA; i fratelli ARISTIDE, ferito, VITTORIO, allievo ufficiale Bersaglieri di Modena, RENATO; la nonna ROSA CRAVERA; gli zii dottor RICCARDO e LUIGINA BECCUTI; e tutti i parenti. (A

Oggi alle 10, dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva serenamente l'anima a Dio

BOGLIANI GIUSEPPE
Viaggiatore di commercio, d'anni 51

Il padre; le sorelle ANGELA ved. TOGNACCIO, MARIA in GROPPI, FORTUNATA in BINOTTI, i nipoti e parenti tutti angosciati ne danno il triste annunzio.

Torino, 31 agosto 1916.

L'accompagnamento funebre alla stazione Porta Nuova avrà luogo venerdì 1.o settembre alle ore 17, partendo da via Melchior Gioia, 4.

La salma verrà tumulata a Bruzaro (Valsusa).

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Genta)

La Ditta E. GIANARIA & C. annunzia con dolore la perdita del suo stimato collaboratore-viaggiatore da oltre trent'anni

GIUSEPPE BOGLIANI

Torino, 31 agosto 1916. c 13908

Ieri sera, alle 20.30, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Geometra LUIGI GASTINELLI

La moglie COSTA TERESA;
I figli IGNAZIO e GIUSEPPE;
Il cognato e cognate COSTA;
I nipoti ed i parenti tutti, addolorati, danno il triste annunzio.

Torino, 31 agosto 1916.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 1.o settembre, alle ore 17, partendo da via Cernaia, 16.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano anticipatamente le persone che gentilmente vorranno prender parte all'accompagnamento funebre.

(Pompe funebri Genta)

ALESSANDRO Barone DE BIATTI e TERESA Baronessa DE BIATTI nata Nobile DE FLEGO, vivamente commossi per l'imponente dimostrazione tributata al loro carissimo figlio

MARIO

esprimono tutta la loro gratitudine al signor generale Maggiorotto, comandante d'Aeronautica (Aviatori), e al signor Maggiore Conte Caputo, al Comando dell'Aeronautica (Aviatori), al Comando del Battaglione Scuole Aviatori, alla Direzione Tecnica dell'Aviazione Militare, agli Ufficiali del Campo Scuola di Mirafiori, agli Ufficiali della 26.a Squadriglia aeroplani, alla S.t. alla Scuola Volante, agli Ufficiali Cavalleggeri Catania, ai sottufficiali e soldati del Campo Scuola di Mirafiori.

Torino, 31 agosto 1916. (A

PICCOLI AVVISI „

Portali d'indole Commerciale

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 2.50.

EGREGIO e perfezione calibri scarsetti riscontri, mercatino precisione. — Scrivere cassetta 1147 M., Unione Pubblicità, Torino. c 30032

MACELLERIA forte produttale, assumerebbe subito impiegato in lavori militari. — Scrivere cassetta 1163 M., Unione Pubblicità, Torino. 30317

PARTITA importante vellute chassent vendesi buon prezzo. — Fermo posta 1200, Torino. c 13883

PREZZO corrente compero 82 cartelle Sangiorgio Torino 3 1/2 0/0. — Scrivere cassetta 10 S., Unione Pubblicità, Milano. 13901 M

PROIETTILI spoletture diverse qualsiasi quantità, commerciali. — Casella postale 61, Asti. c 13777

SOLE: Forti muli sulle e cavalli sempre vendesi buone condizioni. — Via Volturno, 4. 30314

TRASFERISCO avv. Vendesi fustame legno d'ogni dimensione. — Rivolgersi Sapunerio Rinaldi, Torino-Lucento. 13564

TRATTO biechi qualunque genere, preferenza Lanelle scarpe. — Mugo, Bertodano, 8. 30130

Offerte d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

ABILE aggiustatore meccanico, anche anziano, cercasi. — Scrivere cassetta 1164 M., Unione Pubblicità, Torino. c 30317

ABILE terrazziere deve recapitare cerca Carignano Riviera, Saluzzo, 60. c 30307

APPRENDISTA-Commesso serio cercasi per negozio alimentare. — Scrivere cassetta 1150 M., Unione Pubblicità, Torino. c 30238

AZIENDA industriale cerca impiegato praticissimo transiti dogana. — Scrivere, precisando età, posti occupati, capacità, pretese, cassetta 1137 M., presso Unione Pubblicità, Torino. 30209

CALZATURIFICIO meccanico Ditta Centrale cerca 2 capicalzolai conoscenza macchinario, capace direzione lavorazione; offerte pretese; referenze serie richieste. — per settembre. Rivolgersi Ditta Mina Torino, corso Castelfidardo, 11. 13880

CALZOLAI uomo, macchina, tomaisti, tallonatore Cecchinel. — Chiavegna, via Chivasso Cuneo. c 30296

CASA importazione conferisce per signora senza capitale obbligazione direttrice dipenda sedere fuori da Torino; buona rimunerazione mensile. — Rivolgersi Successori Fratelli Levi, via Santa Teresa, 4. c 30043

CERCANSI mungitori. — Rivolgersi via San Secondo, 30. c 30319

CERCANSI operai falegnami e scalpellini. — Stabilimento Salvatorio, San Rocchetto, 98. c 30258

CERCANSI subito due signorine apprendiste Emilio. — Termodinine, Regina Elena, 9, Torino. c 30321

CERCASI abitazione pomeridiana. — Via Principe Tommaso, 11, Terzo Rosenni. c 13881

CERCASI giovane disegnatore. — Scrivere Ansaldi posta, Torino. c 13852

CERCASI giovanetto 17-20 anni conoscenza ragioneria e buone referenze, presso — Scrivere Tesoro 100227, posta, Torino. c 30282

CERCASI stenodattilografa conoscendo possibili mezzi tedesco, inglese età anni, referenze 30, e ragazza lavori impiegatizi. — Scrivere cassetta 1173 M., Unione Pubblicità, Torino c 30322

ULTIME NOTIZIE

I proclami del Re di Romania
all'esercito ed al popolo

La rapidità dell'offensiva romena - Gli austriaci arretrano per sottrarsi all'accerchiamento

Bucarest, 31, notte.

Ecco l'ordine del giorno vibrato dal Re all'esercito romeno in occasione della dichiarazione di guerra all'Austria: «*Soldati! Vi chiamai per portare le vostre bandiere al di là della frontiera ove i nostri fratelli vi attendono impazientemente, col cuore pieno di speranza. La memoria dei grandi Voievodi, Michele il Bravo, Stefano il Grande, le cui spoglie riposano nella terra che voi andate a liberare, vi esortano alla vittoria, come degni dei combattenti che vinsero a Rasboeni, a Capugarcini e a Plevna. Siete chiamati a lottare a fianco di grandi nazioni delle quali siete alleati e vi attende una lotta accanita. Noi faremo fronte a queste difficoltà con animo virile e con l'aiuto di Dio la vittoria sarà nostra. Mostratevi degni della gloria dei vostri antenati nei secoli dei secoli. Una intera razza benedirà e vi glorificherà!*».

Il re Ferdinando ha diretto alla nazione romena un proclama nel quale dice: «*La guerra, che da due anni strugge le frontiere romene, ha profondamente scosso le antiche basi dell'Europa dimostrando che i popoli debbono lottare per assicurarsi una vita pacifica. E' giunto il giorno atteso da secoli dalla coscienza nazionale. I nostri antenati fondarono lo Stato romeno mediante l'unione dei principati, la guerra di indipendenza ed il loro lavoro infaticabile per la rinascenza nazionale. Oggi ci è data l'occasione di compiere la loro opera realizzando per sempre ciò che Michele il Bravo realizzò soltanto per un istante: l'unione dei romeni ai due versanti dei Carpazi. Riprenderemo i monti e i piani della Bucovina; ove Stefano il Grande riposa da secoli. In noi, nelle nostre virtù e nel nostro valore risiede il mezzo di rendere ai nostri fratelli il diritto di ritornare nella grande e libera Romania, dalla Tisza al mar Nero e di prosperare in pace in conformità dei costumi e delle aspirazioni della nostra razza. Romeni! Animati del sacro dovere, che ci è imposto, decisi ad affrontare virilmente tutti i sacrifici di una guerra accanita, andiamo verso i combattimenti col potente slancio di un popolo che ha una incrollabile fiducia nel suo destino. Ci ricompenseranno i gloriosi frutti della vittoria. Avanti con Dio!*».

Il primo comunicato dal Quartier Generale romeno

I russi nella Dobrugia

BUKAREST, 28 (ritardato).

Il primo comunicato ufficiale del Gran Quartiere generale romeno dice:

La mobilitazione generale dell'esercito è cominciata nella notte dal 27 al 28 agosto. La dichiarazione di guerra venne l'Austria-Ungheria fu consegnata il 27, alle 9 di sera. La notte dal 27 al 28 agosto le truppe romene attaccarono la frontiera austro-ungarica. Le truppe imperiali russe alleate cominciarono il passaggio nella Dobrugia ricevute con entusiasmo dalle popolazioni. Unità della flotta russa arrivarono a Costanza ove consolidano alla difesa della costa del Mar Nero. Navi da guerra e batterie austriungariche tirarono sulle città di Varciorova, Turnu e Giurgevo.

(Ag. Stefani).

La fulminea azione

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31 notte.

Secondo l'*Hermand Tolitik* l'inizio delle ostilità da parte della Romania avvenne con sì rapido movimento, che risulta evidente che russi e romeni operano simultaneamente con un piano da lungo prestabilito. Anche i preparativi alla frontiera della Transilvania erano già stati fatti, altrimenti sarebbe stato impossibile che le truppe romene si trovassero già sui Carpazi, dopo pochi ore dall'inizio della guerra. Le ultime notizie che si sono avute dalla città di Brasso, occupata dai romeni, sono dell'inviato del *Berliner Tageblatt*, che le spedì il 29 agosto sera. Il telegramma dice che poco minuti dopo la dichiarazione di guerra i romeni salutavano le truppe. Brasso, occupata dai romeni, dista 18 chilometri dalla città di Predeal. Poco prima dell'inizio della guerra era arrivato a Brasso un treno da Bucarest. La città giace in una vallata la quale s'apre solo nel nord-ovest. La città ha oltre 38 mila abitanti. Una capitale del contado ungherese della stessa razza ed è la più importante città commerciale della Transilvania. Le sue industrie del cotone e dei colori erano sviluppatissime. La seconda città occupata dai romeni, Kolzo-Vasarhely, è a nord-ovest di Brasso, a circa 20 chilometri dal confine.

A Vienna si afferma che già due settimane fa molti soldati russi in borghese sono arrivati in Romania. Le armi e le divise erano state spedite in precedenza. I soldati le indossarono e proseguirono per la Dobrugia. I russi hanno ottenuto molte truppe a Reni e ad Ungheni e sono in marcia verso la Dobrugia. Sull'futuro delle operazioni in Transilvania si trasmettono dal Quartier generale austriaco queste informazioni: «In settimane erano in Transilvania le forze destinate alla difesa: gli avamposti entrarono subito in azione. I romeni attaccarono dalla direzione a nord, fino alle Porte di Ferro a sud; un fronte lungo quasi la metà dell'attuale fronte russo orientale. Ove si pensi che la lotta si svolge in stretta relazione con quella contro i russi non si potrà nascondere che sono i grandi punti di vista generali di direzione del modo di condurre le operazioni contro la Romania. Questo modo si manifesta per ora col limitarsi alla difesa e col cedere alcuni tratti di territori al confine, dopo aver inflitto al nemico perdite, e ritirando alcuni settori profondamente entro il paese, appena si scorge il pericolo che i nostri avamposti possano essere accerchiati. Che noi siamo ovunque superiori al nemico è dimostrato dal fatto che la situazione generale ci permette di sottrarci in tempo alla minaccia di accerchiamento».

Il passo della Torre Rossa dal quale i romeni penetrarono in Transilvania è così descritto dall'inviato del *Berliner Tageblatt*: «Allorchè da Hermannstadt si muove verso i confini romeni, si passa innanzi ad un castello con una torre rossa. Nessuno sa chi l'abbia costruito. I tedeschi transilvanici lo fortificarono nel 1453 per ordine di re Ladislao. Quel castello fu eretto per difendere un confine che da settecento anni è sanguinosamente contestato. Il passo della Torre Rossa, che appunto da quel castello prende il nome, apre la strada delle Alpi transilvaniche verso la Romania ed è l'antica strada militare fra l'Occidente e l'Oriente costruita dai romani. Essa muove lungo il fiume Alt, attraversata da una linea ferroviaria ad un solo binario. La stazione ungherese di confine è Boezestburg, la quale si trova immediatamente alla frontiera. Quivi un ponte di legno è gettato sul fiume. Fino a poco tempo fa i posti di confine romeno ed ungherese vivevano in pieno accordo, visite, picchierate ecc., come avviene da per tutto. Di recente le relazioni si troncarono. I romeni divennero più riservati e alla fine cessò ogni rapporto con i vicini. Fra i Corpi di guardia ungheresi e romeni la strada è chiusa da una barriera: una cinquantina di passi che è territorio neutrale. Innanzi al Corpo di guardia ungherese la linea di confine piega a destra seguendo un profondo burrone percorso da un ruscello che segna la linea di confine».

Guglielmo II ha appreso a Cracovia la notizia della dichiarazione di guerra della Romania. I giornali non dicono l'impressione da lui riportata: a Berlino, come si sa, fu disastrosa. Al personale della Legazione romena a Berlino sono stati consegnati i passaporti il 28 corr. alle ore 18,15 e partirà probabilmente oggi. Le comunicazioni postali tra i due paesi sono interrotte, anche quelle a mezzo dei paesi neutrali. L'inviato romeno a Vienna non ricevette il suo passaporto e non lo riceverà se non quando il Governo austriaco avrà garanzie che gli austro-tedeschi potranno lasciare la Romania senza molestie. I giornali ungheresi proclamano oggi che la guerra contro la Romania è la vera guerra nazionale magiara. Il *Pester Hirlap* scrive addirittura: «Combatteremo come orsi, come tigri, come lupi, come leoni!». Anche i tedeschi della Transilvania seguiranno la massima di Bismarck: «Se si tratta di scegliere tra l'Hohenzollern di Bucarest e gli ungheresi, i tedeschi sceglieranno questi ultimi».

La marcia e gli obbiettivi
dei tre eserciti romeni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

L'informatore romeno della «Liberté» conferma che due eserciti romeni si trovano già in Transilvania. Il primo esercito della Moldavia, comandato dal generale Costescu, ha preso un'offensiva vigorosa attraverso il colle di Palanca: l'ala destra di questo esercito si è congiunta con l'ala sinistra russa in Bucovina. L'esercito di Costescu ha per obbiettivo la vallata dell'Oltul nel punto ove sono le sue sorgenti. Il secondo esercito romeno, comandato dal generale Coanda, ex-ispettore di artiglieria tra i più apprezzati capi romeni, ha sorpreso gli austriaci per la straordinaria rapidità dei movimenti operati sboccando dai valichi di Predeal e Turrerossa. Gli obbiettivi immediati di questo secondo esercito detto della Valachia, erano Hermannstadt e Cronstadt. Dopo la presa di queste due città, avvenuta nel pomeriggio di ieri l'altro, le colonne di Coanda devono — afferma l'informatore — trovarsi a quest'ora molto lontano nell'interno della Transilvania. Infine il terzo esercito, di cui mancano ancora notizie, comandato dal generale Averescu, ex-ministro della guerra, ha per obbiettivo il Banato. V. giungerà probabilmente passando pel Veredeidrove e la vallata del Jiul. Orsova, scopo immediato del terzo esercito romeno, secondo alcuni già occupata, era ieri ancora per gli austriaci base di operazioni e centro militare di grande importanza. Manca sinora qualunque conferma di tale conquista. Ad ogni modo il compito riservato al terzo esercito romeno è più duro di quello offerto agli altri due, perchè appunto nel Banato gli austro-ungarici hanno realizzato maggiori progressi nell'arte del munirsi.

Nessun esercito è specialmente designato contro la Bulgaria per la buona ragione che la Romania non le ha dichiarato ancora la guerra. L'occupazione di Rustciuk risulta solo da fonte tedesca. Ad ogni modo sulla frontiera romeno-bulgara le truppe di copertura romene si trovano già fuse con le avanguardie russe. Batterie e trinceramenti complessi bisterebbero ai romeni per fronteggiare ogni sorpresa.

La notizia del bombardamento di Giergevo e Thurn-Severin data stamattina merita una rettifica. I bulgari pare non vi abbiano avuto parte: solo una flottiglia fluviale austriaca ne avrebbe il merito. La flottiglia austro-ungarica o russa, occupata nelle protezione dei ponteni destinati al passaggio delle truppe in Bulgaria, non potettero neutralizzare il fuoco delle navi fluviali austriache. Da informazioni austriache, secondo il «Temps», risulta certo che tre città ungheresi furono occupate dai romeni: Petroseny a nord della frontiera romena a 10 chilometri a nord del colle Volcano; Brasso (in tedesco Cronstadt) a 15 chilometri dal colle di Tomos, e Kezli Vasarhely a 25 chilometri ad ovest della frontiera orientale della Transilvania.

L'*Agenzia Fournier* riceve notizia da Amsterdam che disordini gravi sono scoppiati a Sofia. Numerosi ufficiali tedeschi e turchi sarebbero stati assassinati. Ferdinando di Romania, Isacinto Bucarest, è partito per assumere il Comando degli eserciti romeni al fronte.

D. R.

Pasic a Salonicco

Salonicco, 31, notte.

E' giunto il presidente del Consiglio serbo, Pasic. Niente da segnalare sul fronte macedone.

Il Cancelliere germanico
convoca i Capi-partito del Reichstag

Consiglio dei Ministri a Sofia

ZURIGO, 31, notte.

Il Cancelliere germanico convocò tutti i capi partito del Reichstag lunedì, giorno della dichiarazione di guerra della Romania, ma allora molti di essi erano assenti per cui la conferenza fu rinviata ad oggi. Martedì pure vi fu a Sofia un Consiglio di ministri per discutere sulla situazione creata dalla dichiarazione di guerra della Romania. Poco prima il Re aveva ricevuto Radoslavoff.

(Ag. Stefani).

L'esitazione bulgara

Lugano, 31, notte.

Nessuna notizia dalla Bulgaria neppure oggi. I corrispondenti dei giornali tedeschi, che per mesi e mesi hanno inviato profetiche interviste col signor Radoslavoff e le vedute strategiche del capo di Stato Maggiore bulgaro, tacciono. Non se ne capisce il perchè. Comunque, la dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Romania dovrebbe essere imminente. Infatti il Consiglio dei ministri ottomano ha deciso la dichiarazione di guerra alla Romania — dice il comunicato ufficiale — simultaneamente colla Bulgaria e la Germania». Quasi se ne potrebbe dedurre che si tratta di un fatto già compiuto.

Il *Journal de Genève* pubblica oggi un'informazione datata da Sofia, ricevuta probabilmente da fonte indiretta. Essa dice: «La dichiarazione di guerra della Romania all'Austria ha completamente sorpreso i circoli politici bulgari. Nè il Governo, nè i partiti di opposizione l'attendevano. Il 28 agosto Radoslavoff aveva ancora dichiarato che le relazioni colla Romania erano corrette ed amichevoli».

Gli organi governativi bulgari, come il *Nicolina Prava*, alla vigilia della decisione romena parlavano della possibilità di un accordo fra la Romania e la Bulgaria, ed i giornali di opposizione tenevano lo stesso linguaggio. E' facile quindi immaginare lo scompiglio che ha provocato a Sofia l'intervento romeno. Parecchie riunioni di ministri furono tenute al Ministero degli Esteri ed al Palazzo Reale. Si giunse a decisioni prese. I governo austriaco e tedesco insistono sulla necessità della dichiarazione immediata di guerra alla Romania.

La Turchia e la Bulgaria
e il loro nuovo nemico

L'atteggiamento della Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Si riferisce da Amsterdam, in base a telegrammi da Costantinopoli, che la Turchia ha deliberato di dichiarare la guerra alla Romania e che anche la Bulgaria, imitando la Germania, ha preso questa decisione. Essa giunge piuttosto inattesa, giacchè si aspettava qui che la guerra tra Romania e Bulgaria venisse dichiarata dalla prima. Frattanto si segnalano da Salonicco movimenti di truppe bulgare verso la Romania. Il Governo di Bucarest ha proclamato lo stato d'assedio per tutto il paese. Sul fronte di Salonicco i bulgari continuano ad attaccare le linee serbe, ma il corrispondente del «Times» telegrafa che vengono invariabilmente respinti. Egli però prosegue dicendo che l'esercito bulgaro è ora padrone della maggior parte della Macedonia ad est della Struma, in quale terra occupate le Autorità bulgare hanno ordinato l'arruolamento di tutti gli uomini di età militare tra la popolazione che parla bulgaro e la popolazione ottomana. Per non offendere la susceti'ibilità nazionale tale arruolamento è descritto come volontario. L'emigrazione degli abitanti greci è vietata. Pasic, accompagnato dal ministro dei lavori pubblici e dal ministro serbo ad Atene, è giunto a Salonicco, dove rimarrà qualche giorno per partire subito poi alla volta di Corfù.

L'atteggiamento della Grecia frattanto è di oggetto di crescente interesse. Tutti i corrispondenti inglesi da Atene insistono che l'intervento romeno ha creato colla un'impressione assai profonda persino nei circoli antivenizelisti. «L'opinione generale — afferma il corrispondente del «Times» — è che l'evento dovrebbe sortire l'effetto di convogliare la Grecia nella guerra. Si ha pure la sensazione che il gabinetto Zaimis, nel quale i «leaders» liberali e nazionalisti hanno espresso fiducia dopo le assemblee dei loro partiti, si trova in grado di fare qualunque passo che sia dettato dalla nuova piega degli avvenimenti. La salute del Re è molto migliorata e si prevede che egli riceverà tra poco la delegazione nominata durante la grande dimostrazione liberale di domenica. La controdimostrazione tenuta lunedì dagli antivenizelisti, alla quale parlarono Gounaris, Dragoumis e Rallis, riuscì un insuccesso a paragone della dimostrazione del giorno prima, poichè vi parteciparono non più di 15.000 ateniesi e qualche migliaio di operai venuti dai dintorni». Il corrispondente della «Morning Post» crede che Zaimis si senta incapace di assumersi la responsabilità di un'ulteriore inazione da parte della Grecia.

Egli si dice informato che Zaimis ricevette da Venizelos una lettera, che lo urge ad agire rapidamente e gli promette l'interno e cordiale appoggio del partito liberale. Una conferenza privata tra i due uomini politici si svolse poi martedì scorso. Un foglio ateniese nel frattempo annunciava che Zaimis ha deciso di rimanere al potere e che si adopra a dimettersi; si vocifera ad Atene che egli aveva informato il Re fin da quindici giorni addietro che, qualora la Romania intervenisse, non avrebbe potuto rimanere responsabile del Governo. Un messaggio ateniese allo «Daily Telegraph» dice alla fine che procedono i preparativi per la rimobilitazione allo scopo di tenere pronta la Grecia per qualunque eventualità.

Alla posizione greca il «Times» dedica stamane un lungo articolo di fondo, in cui candidamente gli alleati non tollereranno più oltre le procedure dilatorie del Gabinetto ellenico. I mutamenti avvenuti negli alti comandi sono buone indicazioni, ma non bastano a convincere gli alleati che ogni politica germanofila sia stata completamente abbandonata. Il «Times» quindi rivolge a re Costantino un appello pieno di deferenza e dichiara: «Come furono re Costantino e Venizelos che salvarono la Grecia dall'anarchia militare immergendo all'apogeo della prosperità e della gloria, così sono la Corona e Venizelos che devono oggi salvarla dai pericoli e sul la espongono il partito di Gounaris e Skuduis, la cricca militare e i cortigiani germanofili».

M. P.

I risultati di dieci giorni
di offensiva bulgara

Le perdite bulgare ammonterebbero a 12.000 uomini.

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 31, notte.

Riassumiamo i risultati dei dieci giorni di offensiva a Salonicco. Gli eserciti bulgari, precedendo l'offensiva degli alleati, presero l'iniziativa di una grande pressione sulle due ali, invadendo la Macedonia orientale e la Macedonia occidentale. Essi avanzano lungo la riva sinistra della Struma, da Demir-Hissar a Sères e da Seres alla foce del fiume. Più ad oriente, sulla linea Salonicco-Costantinopoli, occupano la regione a sud di Cavala, incontrandovi solo piccola resistenza da parte dei greci. Sulla sinistra degli eserciti alleati, lungo la vallata e la ferrovia Monastir-Salonicco, l'ala destra bulgara manovrò con decisione lungo la Cerna e, progredendo dal giorno 16, data in cui penetrarono a Florina, dalle quale le avanguardie serbe ripiegavano fino ad Akkiou, a sud-ovest del lago Ostrovo, ristabilirono le comunicazioni telegrafiche tra Sofia ed Atene. Tuttavia, la tenacia dell'ala sinistra degli alleati ed in particolar modo della divisione del Danubio serba, è riuscita ad arginare l'avanzata nemica da quella parte. Secondo notizie dell'ultima ora i bulgari cominciano a ritirare verso nord. D'altronde essi occuparono la città di Caratzovo. A Cavala, ove i comitagi regnano da padroni, il terrore infierisce e numerosi abitanti si sono rifugiati nell'isola Tasso, ove troveranno aiuto e soccorso. Una nuova grande manifestazione, a cui intervennero più di dieci mila dimostranti, ebbe luogo in piazza Torre Bianca a Salonicco, allo scopo di protestare contro l'occupazione dei forti Cavala da parte dei bulgari. Numerose bandiere abbrunate parteciparono alla dimostrazione. I manifestanti approvarono l'invio al Re di nuove proteste contro l'invasione bulgara del territorio greco. I bulgari hanno chiesto che la gendarmeria greca venga allontanata da Sorovitz, avendo l'intenzione di occuparla. Nei villaggi della regione di Corizza regna il terrore e gli abitanti decisero di organizzarsi in corpi di volontari onde proteggersi contro i comitagi. E' confermato che inoltre a Sères due ufficiali greci e venticinque soldati rimasero uccisi e parecchi feriti. Il colonnello Christodulos ed i suoi compagni si sarebbero ritirati verso Tchayas ed Eleftherai. I profughi che abbandonarono la città mercoledì mattina, dicono che Sères è quasi deserta. Soltanto i turchi vi sono rimasti. Aggiungono che gli abitanti di lingua bulgara, allo scopo d'informare i loro connazionali, accendono dei fuochi di notte sulle montagne e fanno dei segnali luminosi. Le informazioni giunte da Kotzani riferiscono che le perdite dei bulgari sono gravi; ascendono finora a quindicimila uomini. I feriti sono trasportati a Monastir. Il tiro dei cannoni da 75, che i serbi dispongono in abbondanza, decima il nemico. Il Re di Grecia che, come si è annunciato, è stato ieri operato, è ora ristabilito e riceverà oggi il ministro di Francia.

Violenti combattimenti d'artiglieria
da Riga a Stanislau

La lotta sulla Somme

Basilea, 31, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: Sul settore del fronte dalle due parti di Armentières l'accresciuta attività assunse una grande attività. I suoi distaccamenti in ricognizione, preceduti da violenta preparazione di artiglieria, furono respinti. Delle due parti della Somme violentissimo combattimento di fuoco. Secondo quanto ci annuncia abbiamo perduto ieri mattina a sud di Martinpuich una trincea avanzata estendentesi verso la posizione nemica. Nella regione della Mota regna calma; eccetto piccoli combattimenti di granate presso Fleury. Fronte orientale: Ad ovest di Riga verso in testa di ponte di Dwinsk, sul gomito dello Stochod, a sud-est di Kovel ed a sud-ovest di Luck è in alcuni settori dell'esercito del generale Bothmer violenti combattimenti di artiglieria. Nei Carpazi furono respinti contrattacchi nemici. Nostri aviatori operarono attacchi contro gli impianti militari di Luck e Torczyl. Fronte balcanico: Nessun avvenimento importante.

(Stefani).

Qualche altro progresso francese
sulla Somme

Parigi, 31, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma sulla maggior parte del fronte. In Lorena, alla fine della giornata i tedeschi hanno tentato un colpo di mano nella foresta di Parroy e sono penetrati in un elemento di trincea. Sono stati immediatamente respinti da un contrattacco.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sul fronte della Somme la nostra artiglieria si è mostrata attivissima durante la giornata. A nord un attacco tedesco a colpi di granate sulle nostre posizioni del Bosco di Mouronne è stato facilmente respinto. A sud della Somme abbiamo compiuto riuscite operazioni di dettaglio che ci hanno permesso di realizzare qualche progresso a sud del villaggio di Estrées ed a sud-ovest del Bosco di Soyecourt, ove abbiamo fatto prigionieri. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

Due ufficiali e 124 soldati bavaresi si arrendono alle truppe britanniche

Bethune bombardata

Londra, 31, notte.

Il comunicato del generale Haig dice: Due ufficiali e 124 soldati appartenenti ad un reggimento bavarese si arresero ieri sera durante le operazioni a sud di Martinpuich. Lanciammo con successo ondate di gas su un largo fronte presso Hervez e Armentières. Il nemico bombardò Bethune la notte scorsa con un violento cannoneggiamento. I nostri pezzi risposero.

Ciò che significa
la chiamata di Hindenburg al supremo comando

secondo i fogli inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

Il congedo di Falkenhayn e la chiamata di Hindenburg rappresentano la gran sensazione del momento. I giornali la sciolinano con ottanta colonne di ragionamenti e congetture a cui recano contributo anche i critici militari. Un rilievo unanime è che il repentino mutamento corrisponde ad una ammissione di insuccesso. «Falkenhayn — scrive il *Times* — pagò il fio del suo fallimento a Verdun. Inoltre l'improvvisa comparsa della Romania a fianco degli alleati ha dato alla nazione tedesca una scossa terribile e Hindenburg, idolo del pubblico germanico, venne quindi chiamato senza indugio al posto di Falkenhayn allo scopo di restituire la fiducia del popolo». In tal modo il *Times* crede che le autorità tedesche riusciranno ad ingannare il paese ancora per parecchi mesi: ma il giornale ammonisce in pari tempo che la nomina di Hindenburg deve avere ancho ragioni più profonde che di placare i sentimenti popolari». Furono bene a prendere Hindenburg sul serio e a riconoscere che, sebbene le condizioni siano cambiate di lui, egli non è un debole. La sua ripetizione può benissimo essere essi fondamentale, nondimeno i bavaresi, che abbiamo avuti della loro personalità, sembrano suggerire un nome degno di quelle idee grandi e semplici che spesso procurano il successo in guerra».

Il «Times» quindi si attende qualche alterazione nelle idee strategiche della campagna nemica. E' probabile che Hindenburg delibererà subito un notevole accorciamento del fronte per diminuire la dispersione delle forze. Secondo il «Times», questo rattrappimento della linea tedesca sarà probabilmente operato sul Somme. «E' possibile — così prosegue il «Times» — che questa sia la vera definitiva ragione per la quale Hindenburg è stato assunto al supremo comando. Egli è il solo uomo in Germania che possa ordinare un reciso rattrappimento del fronte occidentale senza produrre un completo sfacelo della pubblica fiducia. Se Hindenburg prendesse questa misura, dobbiamo ricordarci che l'accorciamento del fronte potrebbe significare il rovescio dell'accerchiamento della guerra. Al tempo stesso gli alleati possono grandemente giovare del mutamento giacchè per essi l'importante è che la Germania riconosca apertamente il suo nuovo insuccesso».

Poco dissimili sono i commenti degli altri giornali. La «Morning Post» pensa che la Germania non si illude più di vincere la guerra, ma lende solo a salvare la Dinastia. A questo scopo Falkenhayn è stato sostituito con Hindenburg, la cui popolarità offre alla Dinastia un miglior paravento dietro cui ritirarsi.

La *Morning Post* nota, infatti, che nessuna altra regione, secondo lei, poteva consigliare il cambiamento, giacchè Falkenhayn aspera di gran lunga in valore strategico Hindenburg, il quale a capo delle Stato maggiore si troverà, sempre secondo la *Morning Post*, «come un pesce fuori d'acqua». Nondimeno il giornale riconosce che Hindenburg aveva compreso e avversato la follia di Verdun e prevede che egli tenterà di concentrare i suoi colpi contro il fronte orientale; ma tempo fa, dice il *Morning Post*, Hindenburg dovrà rinunciare a colpire i russi verso nord e limitarsi a un'azione al disotto di Kovel per neutralizzare l'intervento romeno e salvare l'Austria. Quanto a quest'ultima, il *Times* insieme colla *Morning Post* il *Daily Chronicle*, invece, ritiene probabile che Hindenburg, giunto al supremo comando, si accinga ad iniziare finalmente a mani libere una offensiva contro Riga e Pietrogrado, una mossa di cui, secondo il *Daily Chronicle*, si travedono vari indizi. Il *Daily News* osserva che, chiamato prima, Hindenburg avrebbe potuto scongiurare alla Germania il fallimento di Verdun. Ora è troppo tardi per tutto quanto, e il *Daily Mail*, per conto suo dice, che i tedeschi scopriranno un bravo piedi di creta del loro feticcio.

Bepington, dal puro punto di vista militare, avverte che Hindenburg va tenuto molto d'occhio perchè è la figura più prominente di tutta la guerra e non bisogna prendersi libertà con lui, almeno finchè non lo abbiamo interamente misurato. Il critico è convinto che Hindenburg tenterà di mutinare qualche colpo disperato, giacchè gli eserciti tedeschi tengono ancora riserve bastevoli per una guerriglia offensiva. Forse il colpo verrà sferrato da Kovel in giù e accompagnato da azioni navali. Gli alleati potranno però neutralizzarlo continuando a martellare senza posa tutte le linee nemiche.

La «Morning Post» ha da Lisbona che il presidente della repubblica mede ieri ebbe un ricevimento agli ufficiali del Corpo di spedizione.

M. P.

Il freddo congedo del Kaiser
a Falkenhayn

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 31, notte.

L'ordine di Gabinetto del Kaiser, che esonera Falkenhayn da Capo di Stato Maggiore e nomina Hindenburg, ha qualche frase che merita di essere rilevata. L'autografo a Falkenhayn dice: «La ringrazio per l'opera forte e prudente che non sarà dimenticata. Ella mi è stato consigliere fedele e pieno di abnegazione; prendo i miei voti migliori l'accompagnano nel futuro. Le conferisco la Croce della Stella ed il Gran Cordone dell'Ordine della famiglia Hohenzollern colla spada. Ella continuerà ad incassare lo stipendio assegnatogli sinora dal capitolo del Brandeburgo per ufficiali in posizione speciale, che è che decideva del come impegnarla almeno». La frederezza di questo rescritto contrasta col calore della lettera di Hindenburg, la quale dice: «La nomino Capo dello Stato Maggiore dell'esercito, perchè so che non potrei riporre in migliori mani quest'ufficio. Ella renderà i migliori servizi al mio Esercito ed alla Patria e colgo quest'occasione per ringraziarla calorosamente per la vittoriosa guardia fatta al nostro fronte orientale e per tutto ciò che Ella fece in favore della Patria in questo secondo anno di guerra». Anche la lettera a Ludendorff è accompagnata da ringraziamenti. Così Falkenhayn è smontato di fronte al vecchio maresciallo.

I giornali anche oggi commentano favorevolmente la nomina di Hindenburg, ma invitano la popolazione a non attendersi troppo dal maresciallo, malgrado le grandi vittorie da lui riportate nel passato.

Il Consiglio Federale Svizzero
biasima il colonnello De Loys

Berna, 31, notte.

Un comunicato ufficiale dice che il Consiglio Federale si è occupato nell'odierna seduta di una lettera del colonnello De Loys, comandante di divisione, pubblicata nella *Solothurner Zeitung*. Il Consiglio Federale non può permettere che il comandante di una unità dell'esercito si ingerisca in discussioni politiche e che quindi si renda colpevole di un atto inconsiderato quale è quello che è da rimproverare al colonnello De Loys. Il Consiglio si è quindi rivolto per iscritto al generale comandante l'esercito invitandolo a prendere severi provvedimenti disciplinari, quali sono richiesti dalla circostanza. Il colonnello De Loys aveva adirato con una lettera ad un articolo interventista del suddetto giornale tedesco, deplorando anzi biasimo nei giornali svizzeri di tutti i Cantoni, salvo rare eccezioni e in tutta la popolazione senza eccezione.

Barrère e De Giers
a colloquio con Sonnino

Roma, 31, notte.

L'on. Sonnino ha ricevuto oggi alla Consulta contemporaneamente l'ambasciatore di Francia Barrère e l'ambasciatore di Russia De Giers. Poco dopo ha ricevuto sir Rennel Rodd, ambasciatore d'Inghilterra.

Pei Consorzi granari
Sopraprezzo d'acquisto dei cereali

Roma, 31, notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Le disposizioni degli art. 1 e 2 del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, N. 1262 sono prorogate sino a sessanta giorni dopo la pace.

Art. 2. — Per coprire le spese generali di amministrazione, i consorzi hanno facoltà di imporre sul prezzo di acquisto un sopraprezzo in misura proporzionale al consumo medio mensile previsto ed in ogni caso non superiore a centesimi 20 per ogni quintale di cereale caduto. Nel caso in cui il cereale debba essere immesso nei magazzini del Consorzio, al sopraprezzo potrà essere aggiunta la sola spesa strettamente necessaria al trasporto, al magazzinaggio, ed al pagamento degli interessi. Le tariffe delle spese di cui al presente articolo saranno comunicate al Ministero dell'Agricoltura e non saranno esecutive senza l'approvazione del detto ministero.

Art. 3. — La ripartizione degli utili e delle perdite eventuali dei Consorzi granari a termine del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, N. 1262 verrà fatta all'atto dello scioglimento dei Consorzi. Alla fine di ogni gestione annuale gli eventuali utili saranno accantonati a riserva, esclusa qualunque devoluzione a fini diversi.

Art. 4. — I Consorzi granari hanno facoltà di acquistare dal Ministero della Guerra anche quegli altri prodotti che il servizio temporaneo degli approvvigionamenti metterà a disposizione del consumo per la popolazione civile. Hanno pure facoltà, previa autorizzazione del Ministero di Agricoltura, di acquistare cereali per semina. Anche in tale acquisto vengono estese le agevolazioni finanziarie del regio decreto 31 gennaio 1915, N. 52.

Art. 5. — La decisione delle controversie che sorgessero per la requisizione fatta merce da parte dei Consorzi granari, comuni, enti per consumi, o privati è devoluta al Comitato dei ricorsi istituito a termine dell'art. 4, lettera B del decreto luogotenenziale 2 agosto 1915, N. 926. Alla stessa giurisdizione spettarà di decidere gli eventuali ricorsi dei Consorzi granari per forniture del Ministero. Per le controversie dei ricorsi previsti nel presente articolo non è ammesso ricorso o reclamo all'autorità giudiziaria o a qualsiasi altra autorità.

Art. 6. — Le merci fornite dal servizio degli approvvigionamenti saranno cedute e messe in vendita secondo norme stabilite dal Ministero di agricoltura. I contravventori a delle norme senza pregiudizio delle eventuali pene stabilite da altre leggi, saranno puniti con la amm nda da L. 1000 a L. 10.000 ed in caso di recidiva, all'ammenda sarà aggiunta la detenzione da un mese ad un anno.

Provvedimenti
a favore delle ferrovie e tramvie private

Aumenti di tariffe - Agevolazioni al personale

Roma, 31, notte

La necessità di alleviare le attuali condizioni finanziarie delle Società che esercitano ferrovie e tramvie concesse all'industria privata, e la necessità di provvedere alle famiglie del personale richiamato sotto le armi hanno determinato il Governo ad adottare speciali disposizioni contenute in uno schema di decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

Con un primo ordine di disposizioni di carattere generale si autorizzano, per la durata della guerra, in vista delle condizioni eccezionali del momento dei carboni, l'aumento delle tariffe viaggiatori e merci non superiore del 10 per cento. Un'esclusione speciale dei prezzi per le corse operaie, dei libretti speciali per un solo viaggio di andata e per un viaggio di andata e ritorno e la abbonamento istituito a favore di operai, contadini e studenti e dei prezzi di trasporto di granoturco, farine e cereali anche di provenienza estera: per quelle Società che nel triennio 1913-15 non abbiano distribuito un dividendo superiore al 4 per cento il decreto concede l'aumento di tariffa, in maniera però che tale aumento non superi il 25 per cento delle antiche tariffe. Di più, in questo caso, il ministro può concedere speciali agevolazioni che riguardino la sospensione della costituzione di fondi speciali per la rimovazione dei materiale metallico, di armamento, ecc., dilazione o pagamento di rateazione delle somme dovute allo Stato, applicazione delle tariffe economiche ed altre agevolazioni.

Di fronte a queste agevolezze il decreto approvato ieri reca notevoli disposizioni a favore del personale, sia nel senso di rendere effettiva l'applicazione delle norme già stabilite dalla Commissione dell'equo trattamento, sia nel senso di estendere al personale le disposizioni più caratteristiche del recente decreto sull'impiego privato.

Per la bandiera nazionale a Trieste

Roma, 31, notte.

Stamane, alle 10.30, nel ridotto del teatro Argentina, ha avuto luogo la riunione del grande Comitato cittadino costituito dall'Associazione fra i romani, allo scopo di offrire il vessillo nazionale a Trieste italiana il giorno della sua annessione alla madre Patria. Fra i presenti si notavano Don Salvatore Barzilai, il sindaco, senatore Colonna, il presidente dell'Associazione fra i romani, on. Giorgi Guglielmi, il senatore Marchiafava, Ernesto Nathan, numerosi assessori, consiglieri comunali e provinciali, personalità, ecc. Al convegno avevano aderito molti deputati, la «Dante Alighieri» e molte altre Associazioni.

Nella sala, in fondo, erano stati esposti al pubblico i due bozzetti prescelti per il cofano dove sarà racchiusa la bandiera ed i volumi contenenti le firme dei sottoscrittori; poichè, come è noto, la bandiera a Trieste redenta sarà offerta per sottoscrizione nazionale.

Dopo un applaudito discorso di Barzilai venne acclamato il seguente ordine del giorno:

«Gli aderenti al Comitato cittadino che dovrà promuovere la sottoscrizione per offrire alla fedele di Roma il vessillo nazionale, riuniti nel teatro Argentina, il 31 agosto 1916, dichiarano costituito il Comitato cittadino stesso e approvano con plauso l'opera preparatoria fin qui svolta dalla benemerita Associazione fra i romani; stabiliscono che la sottoscrizione debba aver carattere assolutamente popolare, a centesimi 10, e che le offerte maggiori pervenute essere raccolte solo dal Comitato centrale; danno incarico di firmare all'Associazione stessa di presiedere nei lavori così bene iniziati; inviano un caldo saluto al Re ed al valoroso esercito, che sulle Alpi strappa al barbaro oppressore a palmo a palmo, e redime le terre d'Italia, e formulano l'augurio che la promessa di offrire la bandiera a Trieste sia presto un fatto compiuto».

Movimento di prefetti

Roma, 31, notte.

Con decreti luogotenenziali odierni si è disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Crivellari com